ABBONAMENTI	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	66 —	34 —	17 50
Tribuna Coloniale	10 —	6 —	—	13 —	6 50	—
Tribuna Illustrata	10 —	6 —	—	13 —	6 50	—
[illegible]	15 —	7 50	—	18 75	9 50	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	77 —	39 50	20 25
[illegible]	68 —	32 50	17 —	83 50	42 25	22 —
[illegible]	71 —	36 50	19 —	93 50	47 75	24 75
[illegible]	22 50	11 50	—	29 —	14 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.) L. 10 — [illegible] L. 10 per ogni spazio di linea di corpo 7, larghezza di una colonna. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de « La Tribuna » Roma, Via Milano 37 (Telefoni: 10-15; 38-37 e 10-684).

Avvisi commerciali L. 6 — [illegible] L. 0.60, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alla rispettiva rubrica. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 66 (Telef. 88-75) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — Sabato 30 Ottobre 1920 ROMA Sabato 30 Ottobre 1920 — Num. 261

Diagnosi integrale

Non credo sia esatto quel che ordinariamente si scrive nei giornali, cioè che la causa del presente disagio dell'Italia all'interno e all'estero sia dovuto alle agitazioni degli operai, e ancora più precisamente all'azione diretta dei fautori sistematici di disordine. Temo, anzi, si tratti di una petizione di principio, nella quale si adagi più o meno comodamente, la menzogna convenzionale di tutti gli italiani che fanno politica nella stampa e nel parlamento, e che non può non diventare esiziale alla salute del paese, se è vero che l'errore, consapevole o inconsapevole, delle cause, è destinato a impedir la cura del male o a peggiorarlo.

Agitazioni degli operai: azione diretta dei fautori di disordini: certo, questi sono elementi indiscutibili e innegabili di disagio all'interno, e, per gli effetti che producono, di discredito all'estero. Ma anche altrove sono scioperi e attentati anarchici, anché altrove sono sconvolgimenti intellettuali e morali che mettono a dura prova la compagine degli Stati. Ma perchè altrove i fatti della stessa natura, o qua e là della stessa intensità e anche maggiore, di quelli che avvengono in Italia, non producono gli stessi dissolvimenti all'interno e non suscitano le stesse preoccupazioni all'estero? A me non par dubbia la ragione. E la ragione è semplicemente questa: che altrove le agitazioni e il disordine rimangono nella loro sfera, circoscritti: in Italia, invece, si imbattono in una sfera ben più vasta di anarchia, e ben più pericolosa, perchè permanente: la sfera d'anarchia dei così detti ordini e poteri costituiti.

Coloro che questi ordini formano e questi poteri esercitano, mostrano di non accorgersi, e certo non hanno interesse a far che gli altri si accorgano, dell'anarchia nella quale mantengono lo Stato, e della quale sono tutti partecipi nei benefizi, e, come si dice, anche negli oneri. Ma ben si accorgono all'estero, dove si conoscono profondamente, più di quel che nella nostra leggerezza noi non sospettiamo, gli spiriti e le forme del nostro regime, ben si accorgono all'estero della diffusa anarchia disgregatrice ch'è in tutti gli organi del nostro Stato. Ed è questa anarchia, non l'altra, che meraviglia e sgomenta; è questa anarchia, non l'altra che gli altri governi perseguono tutti i giorni nei rispettivi paesi — è questa anarchia delle sfere superiori che suscita il discredito e crea contro l'Italia quella barriera di disprezzo e di diffidenza che rende ogni giorno più difficili le relazioni con gli Stati di maggiore cultura e ricchezza, cioè di maggiore civiltà. Combattere l'anarchia di Malatesta è nulla, se non si combatte anche quella dello Stato. E per combattere l'anarchia dello Stato bisogna combattere l'ignoranza e l'incoscienza degli uomini che lo rappresentano, i quali non sono, e non si vedono mai all'altezza delle loro funzioni e delle corrispondenti responsabilità.

Non è uno Stato serio e che possa essere preso sul serio dalle grandi e dalle piccole potenze, lo Stato che non riesce, nel corso dei decennii, a formarsi un programma, a crearsi una continuità di idee e di interessi, a disciplinarsi una tradizione, a educarsi una legione di uomini che obbediscano alla legge di quel programma e lavorino nel solco della tradizione. Ogni governo che sorge, fa politica e clientela nuova, nello Stato italiano, come si diceva una volta facessero le repubblichette del Sud America. Ogni governo che sorge, considera e tratta lo Stato, in Italia, come una cosa sua, che abbia facoltà di ridurre alle dimensioni che più gli convengono e servire ai propositi e agli spropositi che più lo dilettino. Così lo Stato italiano perde, volta a volta, quei caratteri essenziali, che dovrebbero essere permanenti, di Ente superiore e diverso dalle provvisorie e caduche combinazioni parlamentari, e non crea nulla e non accresce con la potenza di oggi lo sforzo di ieri, e distrugge, anzi, giorno per giorno, il vano lavoro e la vana trama del passato. E' infatti una continua distruzione e dissipazione quella che, attraverso i varii governi parlamentari, lo Stato compie dell'opera e della ricchezza del paese, senza che mai un qualsiasi potere, in alto o in basso, provveda a custodire e conservare quello che fu acquisito. Il potere regio, nelle alte monarchie, il potere tribunizio in Roma, erano argini possenti alle dissipazioni della sostanza politica dello Stato. Quest'argine non si trova nel regime parlamentare, che è il regime dell'anarchia e della dissoluzione nazionale, e che, in guerra o in pace, nella vittoria o nella sconfitta, mette sempre al di sopra delle ragioni collettive e dei collettivi interessi, le ragioni personali e gli interessi partigiani — che lo Stato si presta a coprire, come un tempo il principe copriva i delitti dei servi che portavano la sua corona sulla livrea. E nella insana protezione perde la ragione della sua vita.

E' dunque un disordine più profondo, nel nostro paese, che non quello che si produce estemporaneamente nelle vie e nelle officine; ed è il disordine permanente delle funzioni dello Stato. E vi è una categoria di persone più pericolosa alla vita del paese che non quella della classe proletaria che si agita scompostamente per i suoi fini politici ed economici, ed è la categoria della borghesia politicante, che senza preparazione, senza competenza, senza alcuna dignità morale e intellettuale parla e agisce per conto dello Stato, nelle competizioni interne e peggio ancora nelle trattazioni con gli stranieri. La vera propaganda contro l'Italia non è fatta dagli operai troppo frettolosi di far gli uomini di Stato nei comizi e nelle fabbriche, ma è fatta dai « missi dominici » in maschera diplomatica che nei Congressi internazionali non sanno mai quale parte rappresentare e quali fini perseguire, e ritornano sempre indietro col danno e con le beffe, nell'incommensurabile beatitudine della loro vanità e della loro irresponsabilità. E l'Italia? Ma che cos'è l'Italia nel concetto dei nostri facitori di politica? Dove comincia e dove finisce l'Italia? Molto difficile dire, quando si pensi che, nel loro concetto e nella loro prava educazione, i confini d'Italia possono anche coincidere con le misure delle loro persone. Ma è inteso che non bisogna commuoversi al nome d'Italia.

E per questo, senza alzare il tono, io credo che, in tema di repressione, si possa onestamente consigliare ai tutori dell'ordine di tenere un po' d'occhio anche le alte sfere anarchiche, delle quali si fa cenno in questo articolo.

Rastignac.

L'ultima seduta del Consiglio della Società delle Nazioni

BRUXELLES, 28.

Il Consiglio della Società delle Nazioni ha tenuto stamane la sua ultima seduta pubblica. Paul Hymans, presidente, ha annunziato che l'on. Tittoni, assente, è stato sostituito in questa seduta dal principe Ruspoli, ambasciatore d'Italia a Bruxelles.

Hymans ha invitato poi i delegati polacchi e lituani a prendere posto; quindi ha fatto l'esposizione della vertenza polacco-lituana. Egli ha fatto osservare che il Governo polacco aveva nettamente sconfessato l'occupazione di Wilna da parte del generale Zeligowski. Ha poi formalmente invitato le parti interessate ad accettare le seguenti proposte: Un plebiscito avrà luogo sotto il controllo della Società delle Nazioni nei soli territori contestati ad est della linea stabilita dal Consiglio Supremo. Il Consiglio della Società delle Nazioni stabilirà l'estensione e i limiti di questi territori e determinerà le modalità e la data del plebiscito. Il Consiglio fisserà i provvedimenti da prendere prima e durante il plebiscito sia per il ritiro sia per il disarmo di qualsiasi truppa occupante il territorio sottoposto a plebiscito. A questo scopo il Consiglio avrà diritto di esercitare immediatamente il controllo sulle strade e sulle retrovie conducenti nei territori contestati. Il Consiglio domanda alle due parti di fargli conoscere, nel termine di dieci giorni a partire dal 28 corrente, se accettano queste proposte.

Il Consiglio ha chiesto ai delegati di dargli assicurazione formale che i loro Governi si asterranno da ogni atto di ostilità reciproca e faranno tutto ciò che è in loro potere per il mantenimento della pace. Dopo alcune parole di ringraziamento da parte dei delegati, Balfour ha presentato un rapporto sulla questione delle isole Aland ed il visconte Ishii ha fatto un rapporto sulla questione della costituzione di Danzica in città libera, questione che sarà esaminata a fondo dall'Assemblea di Ginevra.

Hymans ha presentato un rapporto sulla questione dei mandati e quindi Leon Bourgeois ha fatto una relazione sui rilievi della Commissione consultiva per le questioni militari, navali e aeree. Nella sua relazione Bourgeois dichiara in sostanza che il Consiglio non può legittimare l'uso dei gas asfissianti e deve cercare di impedirne la fabbricazione. La seduta è terminata con un discorso di Balfour.

I funerali del Sindaco di Cork

LONDRA, 29.

Ventimila persone hanno sfilato dinanzi alla salma del sindaco di Cork esposta nella cattedrale di San Giorgio.

Cinque irlandesi in uniforme dell'esercito dei « sinn feiners » hanno fatto la guardia d'onore al feretro durante la cerimonia alla quale hanno assistito numerosi deputati laburisti, nazionalisti e membri del Parlamento irlandese.

Mons. Cotter ha celebrato la messa.

I vescovi Amigo e Mannix assistevano al coro.

Si sono svolti poi i funerali. Un corteo lunghissimo (si calcola che raggiungesse la lunghezza di 1500 metri) ha accompagnato la salma fino alla stazione di Euston.

Il feretro era ricoperto della bandiera verde-bianca con l'arpa d'oro dei *sinn-feiners*.

Sulla cassa è stata apposta una iscrizione che dice: « *Mac Swiney* assassinato dallo straniero nelle prigioni di Brixton nel 4° anno della Repubblica Irlandese. »

La folla teneva un'attitudine rispettosa. Numeroso apparato di forza.

Domenica avranno luogo i funerali a Cork.

Un incidente

I giornali annunciano che ieri sera al momento in cui il feretro del Sindaco di Cork veniva trasportato da Londra a Holyhead per essere imbarcato sul piroscafo speciale diretto a Cork, i parenti sono stati informati della decisione del Governo; ma essi hanno rifiutato di eseguire tali disposizioni. Le autorità hanno allora rifiutato l'autorizzazione di imbarco per i membri della famiglia. Un certo numero di gendarmi ausiliari è stato posto a bordo per accompagnare il feretro e il piroscafo è partito senza la famiglia diretto a Cork.

I parenti e gli amici sono poscia partiti col postale di Dublino.

Si afferma che il Governo ha deciso che la salma del Sindaco di Cork non sia sbarcata a Dublino, a causa delle manifestazioni politiche che potrebbero avvenire o che potrebbero causare delle vittime.

Il Governo ha messo a disposizione degli amici e parenti del defunto un piroscafo speciale, che trasporterà la spoglia mortale direttamente a Cork e non permetterà che lo sbarco avvenga in altro porto.

La nomina dei plenipotenziarî per le trattative Italo - Jugoslave

L'annunzio ufficiale

L'« Agenzia Stefani » comunica:

I negoziati diretti per trattare la soluzione della questione adriatica avranno luogo nella prima metà di novembre in una città dell'Alta Italia.

I plenipotenziari italiani sono: l'on. Giolitti, presidente del Consiglio; l'on. Sforza, ministro degli Affari Esteri; l'on. Bonomi, ministro della Guerra.

I plenipotenziari serbo-croato sloveni sono: il signor Vesnich, Presidente del Consiglio; il dottor Trumbich, ministro degli Affari Esteri; il signor Costa Stoianovich, ministro delle finanze.

E' inteso che l'on. Giolitti trattenuto a Roma dalle cure dello Stato non parteciperà in persona alla prima fase delle trattative.

Al Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri di stamane — durato dalle 10 alle 13 e un quarto e tenutosi con la partecipazione di tutti i membri del Gabinetto — ha ripreso la trattazione dei prossimi negoziati Italo-Jugoslavi, dedicando a questa importante questione la maggior parte della riunione. E le decisioni prese sono state importanti; essendo state definitivamente approvate: la composizione della delegazione, la località in cui i negoziati si condurranno e la data in cui essi avranno inizio.

Iniziatosi il Consiglio, il Ministro degli Esteri on. conte Sforza, ha notificato che — riferitone a S. M. il Re — i plenipotenziari italiani per i negoziati imminenti col Governo serbo-croato-sloveno saranno il Presidente del Consiglio on. Giolitti, il Ministro degli Affari Esteri on. Sforza, ed il Ministro della Guerra on. Bonomi. Ed il Consiglio ha approvato.

La Delegazione jugoslava sarà formata — come si sa — dai Ministri Vesnic, Trumbic e Stojanovic.

Il Presidente del Consiglio on. Giolitti non interverrà però al Convegno nella sua fase preliminare, ma soltanto in quella risolutiva. Non è escluso che per qualche argomento di carattere economico sia fatto tuttavia intervenire il Ministro Facta e qualche altro membro del Gabinetto, quando raggiunto l'accordo sui problemi territoriali e politici, si passi agli argomenti commerciali e doganali. Certo saranno chiamati a cooperare alcuni tecnici, fra i quali i Capi di Stato Maggiore dell'Esercito e della Marina.

Noi crediamo opportuno qui rilevare — facendo una digressione necessaria — che nei circoli politici è commentato con molto interesse l'articolo — da noi ier l'altro citato — intorno alla questione adriatica dall'on. Smodlaka, ex-deputato croato di Spalato al Parlamento e alla Dieta della Dalmazia. L'opinione dell'on. Smodlaka circa i confini italo-jugoslavi appare della massima importanza se si consideri che il deputato croato è collega e concittadino dell'on. Trumbic. Egli inoltre, come Trumbic, è stato finora tra i più intransigenti italofobi e sostenitori del programma massimo territoriale della Jugoslavia. Il fatto che l'on. Smodlaka riconosce la ineluttabilità che i confini italiani non siano alla linea di Wilson, ma alle Alpi Giulie, al limite cioè richiesto come minimo delle esigenze delle aspirazioni italiane, può significare che la Delegazione jugoslava si presenti questa volta al Convegno con idee e propositi più conciliantI. Sembra che l'on. Trumbic aderisca in massima all'articolo dell'on. Smodlaka, e si assicura anzi che a persona la quale gli domandava il suo giudizio intorno alle idee espresse dal deputato croato nel suddetto articolo, il Ministro degli Esteri dello Stato S. H. S. abbia risposto: « Certo Smodlaka ha critto cose assennate ».

Un altro elemento che farebbe ritenere destinate ad esito favorevole le prossime trattative, è la composizione della Delegazione jugoslava. Tranne Trumbic, che è croato di Spalato, ma che come Ministro degli Esteri non poteva non far parte della Delegazione, essa è composta tutta di serbi, di elementi cioè che non hanno interesse diretto e personale alle zone in contestazione. Si deve poi aggiungere che i serbi sembrano animati da un gran desiderio di liquidare la questione adriatica, e che perciò devono essere considerati come i Delegati più adatti ad una soluzione positiva delle trattative. Nei circoli ufficiali si nutre tuttavia ancora una fiducia relativa sulla felice conclusione dell'imminente Convegno. Per quanto il Governo italiano mandi la sua Delegazione a trattare con la più seria e ferma intenzione di uscire una buona volta dalla difficile situazione adriatica, pur non rinunziando a quello che è il minimo indispensabile delle rivendicazioni italiane, il problema dell'assetto italo-jugoslavo è ancora così pieno di ostacoli, che non si può essere troppo ottimisti sulla sua pronta definitiva soluzione.

Se la Delegazione italiana sarà senza alcun dubbio irriducibile sulla questione dei confini goriziani ed istriani alle Alpi Giulie, pare ormai certo che non si opporrà ad una sistemazione della Dalmazia che dia ai nuclei italiani i quali dovranno restare nei confini della Jugoslavia le migliori e maggiori garanzie, ma salva la piena libertà ed indipendenza di Zara. Per Fiume, si dice, sarebbe accettato il progetto di Stato libero. Dovranno essere assegnate all'Italia le isole istriane di Cherso e di Lussin, e l'isola dalmata di Lissa e le Curzolari.

Il Presidente del Consiglio, quello della Guerra e quello della Marina hanno riferito ampiamente sui colloqui avuti prima col generale Caviglia e poi con l'ammiraglio Millo; colloqui originati non solo dalla necessità di interpellare i Governatori militari della Venezia Giulia sulla ripresa delle trattative, ma anche per sentire da essi come potrebbe essere eseguito lo sgombro dei territori che dalla conclusione delle trattative dovessero essere assegnati alla Jugoslavia o dovessero comunque non più appartenere all'Italia.

Intorno alla data dell'inizio delle trattative si mantiene il maggiore riserbo: possiamo dire però che esse si terranno certo in una località dell'Alta Italia — non più Isola Bella ma forse una città della Riviera ligure — e che avranno principio ai primi del prossimo novembre: forse tra il 4 e il 10.

La "Cogne„ e la città di Fiume

Il Consiglio dei Ministri ha poi trattato della questione del piroscafo *Cogne*, catturato come si sa dai legionari fiumani; e si sono considerate sia la diffida del Governo — perchè non venissero vendute le merci formanti il ricco carico, che hanno un valore di circa 60 milioni — sia la risposta data ieri dalla Reggenza di Fiume. In questa risposta si parla di blocco della città; e si afferma che questo blocco costrinse il Comando ad ordinare la cattura della nave ed ora costringe la Reggenza alla vendita delle merci. Ora i Ministri della marina, della guerra e degli esteri, hanno dimostrato ai colleghi come non sia affatto vero che esista la posizione giuridica del blocco nei riguardi della città del Quarnaro.

Il Consiglio quindi ha udite le dichiarazioni del Presidente e del Ministro delle finanze on. Facta, sulle richieste di un mutuo di 20 milioni del Municipio di Fiume. Da qualche giorno era a Roma — per trattare questo prestito il sindaco di Fiume avv. Gigante, il quale ha avuto colloqui con vari Ministri, tra cui uno iersera con l'on. Facta, che ne riferiva poi all'on. Giolitti.

Si ricorderà che il Municipio di Fiume contrasse già per il passato — per risolvere le sue faccende — un prestito di due milioni, con ipoteca sul porto; ma ora il comune si trova in nuove difficoltà. In linea [illegible] tecnica e finanziaria, il mutuo del municipio di Fiume, sarebbe possibile, ma il Ministero ha dovuto convenire che per ragioni politiche esso è oggi impossibile. Oggi cioè alla vigilia delle trattative per la definizione della questione adriatica.

Per combattere gli alti prezzi dei generi alimentari - Aiuti alle cooperative.

Quindi il Consiglio dei Ministri ha approvato un importante schema di decreto-legge — presentato dal ministro dell'Industria on. Alessio — col quale si autorizza l'Istituto Nazionale di Credito per la cooperazione a disporre dal fondo di 20 milioni — di cui all'art. 6 del R. decreto 24 luglio 19 — per operazioni di credito a favore di Enti cooperativi di consumo, degli Istituti di consumo e degli Enti autonomi di consumo per l'acquisto e la conservazione di generi di prima necessità.

La persistente e gravissima crisi dei consumi e la sua ripercussione sui prezzi di tutti i generi di prima necessità impone al Governo di favorire con ogni mezzo il sorgere e l'affermarsi di forti cooperative e di Enti di consumo che — con l'acquisto previdente e la conservazione dei generi di prima necessità da distribuirsi a prezzo di costo ai consumatori nei momenti di maggiore penuria — possano esercitare sul mercato un'azione calmieratrice a beneficio delle classi lavoratrici, più delle altre esposte a risentire le conseguenze dannose dell'elevato costo della vita. Tutto ciò è possibile solo in quanto questi enti — chiamati sopra tutto a lottare contro gli artificiosi aumenti dovuti alla speculazione, all'accaparramento e alle esagerate pretese degli intermediari — siano largamente dotati di mezzi, che permettano loro l'acquisto, su larga scala, delle derrate, e la loro conservazione con mezzi atti ad impedirne il deperimento. Si richiede perciò la disponibilità di ingenti somme che l'Istituto Nazionale di Credito per la cooperazione — cui spetta il compito di finanziare questi Enti — non è in grado di anticipare. Di qui l'urgenza del provvedimento che è stato approvato stamane con lo schema di Decreto legge, in attesa che le condizioni del Bilancio permettano di affrontare e risolvere più risolutamente il problema.

Il Decreto luogotenenziale del 24 luglio 1919 mette a disposizione dell'Istituto Nazionale di Credito per la cooperazione un fondo di 20 milioni, da erogarsi in mutui a favore di Società cooperative di consumo e loro Consorzi, di Istituti ed Enti autonomi di consumo di carattere pubblico, e di Enti morali aventi qualità analoghe.

Con questo schema di decreto-legge si autorizza il detto Istituto Nazionale di Credito a disporre della parte oggi residua di quel fondo, oltre che per le finalità prevedute nel citato Decreto luogotenenziale, per provvedere ai bisogni immediati di credito di Cooperative ed Enti di consumo per l'acquisto e la conservazione di generi di prima necessità e la distribuzione a modici prezzi.

Niente movimento di ambasciatori

Il Consiglio ha quindi deliberato intorno a vari affari di ordinaria amministrazione, tra cui v'è il decreto concernente le norme per l'invio in missione dei magistrati del Regno nelle nuove provincie.

In fine il Presidente del Consiglio ed il Ministro degli esteri hanno informato i colleghi che le voci messe in circolazione intorno ad un prossimo movimento diplomatico — con nomina di nuovi ambasciatori — sono destituite di fondamento.

Le false, tendenziose notizie erano già state smentite — ai giornali — sia dalla Consulta e sia — a malgrado delle diverse affermazioni di qualche confratello — anche dalla Presidenza del Consiglio.

Il Consiglio dei Ministri tornerà a riunirsi domattina alle 10.

La portata delle rinunzie inglesi

LONDRA, 29.

Ieri sera il cancelliere dello scacchiere, Chamberlain, in risposta ad una interrogazione, ha dichiarato che il Governo britannico non ha affatto rinunciato in blocco ai diritti conferiti dal noto paragrafo 18; ma ha semplicemente dichiarato che, dalle rappresaglie economiche, che si rendessero necessarie in caso di inadempienza da parte della Germania, l'Inghilterra escluderebbe il sequestro del danaro tedesco depositato nelle banche britanniche o delle merci caricate su navi inglesi. La decisione è stata presa non per cedere a una pressione germanica, ma per far cessare uno stato di incertezza, dannoso per gli interessi britannici. Il principio del paragrafo 18 non è affatto infirmato, poichè lascia a ciascuno dei Governi alleati la libertà di determinare le rappresaglie che credessero di dovere adottare.

La montatura francese

PARIGI, 29.

Il discorso del Cancelliere Fehrenbach, con le sue accuse di militarismo contro la Francia, giunge a corroborare le critiche francesi di fronte ai metodi britannici.

Vedete, osserva la stampa parigina all'Inghilterra, vedete a che cosa giovano le concessioni! Non fanno che incoraggiare la Germania alla resistenza.

Non è improbabile che al discorso del Cancelliere tedesco venga subito opposta una replica ufficiale; ma la Francia vorrà affermare il carattere della sua azione ed i suoi propositi anche durante le feste commemorative della vittoria, festa a cui l'inumazione di un soldato ignoto al Pantheon, darà quest'anno un significato grave e raccolto.

Il discorso del Cancelliere, dice il *Temps*, prova semplicemente che nulla è mutato in Germania: vi regna ancora quello spirito che, durante la guerra, tendeva a condurre conquista, e che dopo la firma della pace ha sempre favorito le manovre destinate a sottrarre la nazione ai suoi obblighi e ai suoi impegni.

Ogni concessione fatta al nemico di ieri, ogni deroga alle stipulazioni del trattato, non posson che incoraggiare la resistenza e creare una situazione piena di nuovi pericoli per la vita politica dell'Europa. La Francia, che non ha per il momento preoccupazioni di ordine interno, sembra più sensibile a quelle di carattere internazionale. Si era avuta, negli ultimi giorni, l'impressione che l'Inghilterra per mezzo della sua ambasciata, si proponesse di chiedere la distruzione totale dei motori Diesel, di fama mondiale nel campo dell'industria. Ma oggi si apprende che l'Inghilterra non si è mai sognata di muovere una domanda così assurda; e si è limitata a chiedere la distruzione di alcune centinaia di motori destinati ai sommergibili, ed assolutamente inutilizzabili per l'industria. Potrebbe esser considerato come un segno di buona volontà da parte della Germania la consegna dei due buoni del tesoro per un valore di 60 miliardi di marchi, consegna fatta in questi giorni alla Commissione delle riparazioni. Ai due buoni essa deve aggiungere un impegno scritto di emettere altri buoni per un valore di altri 40 miliardi, quando la Commissione delle riparazioni si sarà convinta che la Germania sarà in grado di pagare gli interessi.

Lo Statuto nelle terre redente

La relazione al Re

Con R. D. del 26 corrente si è provveduto alla pubblicazione dello Statuto costituzionale del Regno nei territori annessi ai sensi della legge 26 settembre ultimo scorso.

La inserzione del decreto nella *Gazzetta Ufficiale* sarà preceduta dalla relazione del Presidente del Consiglio dei Ministri al Re, nella quale sono esposti i criteri della estensione dello Statuto alle nuove Provincie e i limiti e i modi della successiva unificazione legislativa in rapporto specialmente alle autonomie provinciali e comunali.

La relazione al Re ha il seguente tenore:

Sire!

La legge 26 settembre 1920 che, proclamando l'annessione dei territori attribuiti all'Italia dal Trattato di Pace con l'Austria, autorizza la pubblicazione dello Statuto costituzionale del Regno nelle terre annesse, segue le tradizioni del Patrio risorgimento. Lo Statuto, che si considera quasi promulgato fin dall'origine per tutto il territorio nazionale, non ha bisogno se non di un atto formale di pubblicazione più che di estensione, a mano a mano che la sovranità del Re d'Italia riacquista nuove Provincie sino ai limiti segnati dalla natura e dalla storia. Considerato così lo Statuto anche per le terre redente, siccome il « vincolo d'indissolubile affetto » tra la Corona e il popolo, siccome la « legge fondamentale perpetua ed irrevocabile della Monarchia », questa superiore significazione sovrasta e insieme consente il proposito manifestato dalla nuova legge di annessione, per un coordinamento di questa, come di ogni altra legge del Regno, con la legislazione vigente nei territori annessi e per il rispetto delle loro particolari autonomie provinciali e comunali.

[illegible] per sè, anche entro i vecchi confini del Regno, molte norme dello Statuto si trovano ad essere superate o trasformate da leggi che sono andate successivamente disciplinando singole materie, altre sono cadute in desuetudine senza alcuna espressa sanzione di legge. Queste stesse caratteristiche della nostra carta costituzionale, come non hanno impedito il più largo svolgimento delle libere istituzioni, così ne rendono ora agevole l'adattamento alla situazione giuridica delle nuove provincie.

Per tal modo, anche senza riserve esplicite nel testo del Decreto in pubblicazione, lo Statuto non potrebbe trapiantarsi nelle provincie annesse con efficacia maggiore di quella che le singole sue parti abbiano oggi praticamente al di quà del vecchio confine. Per quelle parti che leggi del Regno hanno sostituito, queste leggi non devono intendersi automaticamente estese senza un atto formale di Governo che per le varie materie tale estensione pronunzi e ne detti le norme di transizione e di coordinamento.

Concorde in ciò col Parlamento nazionale e con autorevoli interpreti delle popolazioni redente, il Governo promoverà per ora quelle sole trasformazioni e sostituzioni che appariscono indigeribili: sia per non precludere ai nuovi cittadini il pieno godimento del nostro regime di libertà, sia per eliminare quanto, contrastando a principii fondamentali del nostro diritto pubblico, offenda la coscienza nazionale; sia per dare allo Stato presso ai nuovi confini le guarentigie essenziali della sua sicurezza. Tutto il resto è riservato a deliberazioni che gli ordini costituzionali dopo maturo studio delle complesse materie potranno prendere con la cooperazione dei rappresentanti delle terre annesse, liberamente eletti nei comizi politici di immediata convocazione.

E senza scendere a particolari, basti qui accennare agli art. 3 e 10 dello Statuto che rendendo partecipi del potere legislativo, con la sanzione del Sovrano, soltanto le Camere nazionali (Senato e Camera dei Deputati), escluderebbero quella ripartizione delle funzioni legislative che per ordine di materia e di territori la Costituzione austriaca faceva — salva sempre la sanzione sovrana — tra il Consiglio dell'Impero (Parlamento Centrale) e le Diete provinciali). E' questa la base delle autonomie che la legge sulle annessioni vuole trasmettere integre alla futura sistemazione definitiva, degli ordinamenti delle nuove provincie.

Maestà!

Inaugurando la legislatura del Parlamento Nazionale alla quale fu serbata la sorte di esaltare con le annessioni i frutti più cospicui e più cari della vittoria, la Maestà Vostra confortava della sua parola augusta i fratelli anelanti all'unità. Il Governo si accinge ora all'opera grave ma gradita di dare alle terre redente il loro graduale assetto. L'ordinamento unitario del Regno d'Italia, consapevole della sua forza, non rifuggirà da quel maggiore rispetto delle autonomie e delle tradizioni locali che la Maestà Vostra ha promesso. Lo stesso spirito con cui ora, secondo le direttive della Rappresentanza Nazionale, lo Statuto del Regno si intende esteso alle nuove provincie, ne è il segno più chiaro e la più sicura guarentigia.

I nuovi cittadini d'Italia senza distinzione di lingua — quelli che già ora entrano nella compagine dello Stato e gli altri tutti che domani seguiranno per lo stesso sacro diritto — stringono oggi sulla Carta costituzionale che è canto della Vostra Casa, il patto di fede e di amore con l'Italia e il suo Re.

La bandiera del 126. fanteria a Roma per la festa della vittoria

BRINDISI, 28. — Da Costantinopoli è giunta oggi la bandiera del 126.o fanteria, accompagnata dal colonnello comandante il reggimento, da un capitano, da un tenente e dalla scorta d'onore. La bandiera sarà portata a Roma per la festa della vittoria.

Allo arrivo e alla partenza è stata salutata dalla ufficialità del presidio.

Le bandiere dei reggimenti di Milano

MILANO, 29. — Stamane, nella caserma Garibaldi, si è svolta una patriottica cerimonia intorno alle 12 bandiere dei corpi che ebbero a Milano la loro sede, bandiere che parteciperanno il 4 novembre al corteo della Vittoria a Roma. Ieri erano partite per la Capitale, con la scorta d'onore, i labari dei reggimenti d'artiglieria a cavallo, 27.o artiglieria da campagna e Savoia cavalleria. I vessilli della fanteria, intorno ai cui stamane le truppe si sono disposte in quadrato, appartengono in parte a reggimenti ancora esistenti ed in parte ad altri già disciolti. Fra i primi figurano il 7.o, l'6.o e il 68.o fanteria, il 12.o bersaglieri e il 5.o alpini.

Dopo che il brigadiere generale Giancardi, comandante della Brigata Cuneo (7.a e 8.a), ebbe passata una rivista, fu formato un corteo in cui figuravano una compagnia di 200 uomini per la scorta d'onore e tutte le bandiere, ufficiali, sottufficiali in rappresentanza di ciascuno dei reggimenti. Il corteo, con associazioni patriottiche, fra molta folla, si avviò alla stazione centrale onde partire per Roma.

Gli alpini a Roma

Con i rappresentanze di altre armi, del Corpo d'Armata di Milano, la rappresentanza degli Alpini, partita alle sette del mattino di mercoledì, è arrivata a Roma stanotte verso le due. Doveva essere alle quattro di ieri e la cittadinanza le avrebbe fatto le calorose accoglienze che usa — se l'incaricato del movimento alla stazione di Fabriano — al quale il capostazione principale aveva ceduto per l'occasione i suoi poteri, non si fosse divertito a trasformare il trasporto militare in un treno merci senza orario.

Le due mezze compagnie alpine, al comando dei capitani Reverberi e Giordano, sono alloggiate alla caserma Umberto I; esse comprendono venti uomini per reggimento, che hanno tutti la croce di guerra e di cui molti sono decorati al valore.

L'on. Orlando al Brasile

RIO DE JANEIRO, 29.

Gli ultimi due giorni trascorsi dall'on. Orlando a Rio de Janeiro sono stati caratterizzati da grandi manifestazioni della colonia italiana. Le associazioni italiane gli hanno offerto un banchetto. Un banchetto gli è stato pure offerto dai presidenti della Camera e del Senato. Nel pomeriggio l'on. Orlando ha visitato il Presidente della Repubblica. Egli è poi partito per San Paulo, accompagnato alla stazione da una enorme folla plaudente.

A San Paulo, all'arrivo dell'ex-Presidente del Consiglio le manifestazioni di plauso si sono rinnovate calorosissime. Egli è stato ricevuto dal Presidente dello Stato e dalle altre autorità.

Il senatore Bodio a Parigi

PARIGI, 28.

Dopo aver preso parte ai lavori della Commissione internazionale delle statistiche, il senatore Luigi Bodio, che fu nominato Presidente della Commissione stessa, è ripartito per Roma.

La Commissione venne promossa dal Comitato Centrale della Lega delle Nazioni. Essa si compose di dodici membri. Vice-presidenti furono: il francese signor Delatour e lo spagnuolo signor De Elola.

I lavori della Commissione cominciarono l'11 ottobre. Il senatore Luigi Bodio, nominato presidente per acclamazione, pronunciò un nobile discorso che il *Temps* riprodusse. La sessione si chiuse il 20 corrente.

Nè dittature nè privilegi: e' necessaria l'Unione

Chi non vota per i candidati dell'Unione favorisce la lista bolscevica

Gli avversarî

I socialisti. Hanno presentato una lista, dove — fedeli alla norma: dittatura del proletariato — figurano in assoluta, grandissima maggioranza i rappresentanti delle classi operaie. E va molto bene che sia così perchè la cittadinanza intera, le classi intellettuali, quelle dei professionisti, dei tecnici, dei competenti ecc.... si risveglino un poco per non farsi travolgere da questa marea urlante e audace, che minaccia il popolo tutto, la civiltà nostra e — quel che conta — l'« evoluzione » cosciente, morale e civile d'Italia.

I massimalisti, da quel che si vede, vogliono sostenere la « rôle », come si conviene a gente par loro: « è suonata la nostra ora » essi dicono. Ferro e fuoco, dunque, contro la borghesia tirannica, che ci tiene stretti in così pesanti catene!

Di fatti essi versano tuttora in condizioni tanto disgraziate che un professore qualunque d'una qualsiasi università del Regno ha quasi da invidiare un capogruppo o anche un semplice operaio metallurgico o siderurgico che sia. E noi, con ciò, siamo ben lontani dal sostenere che con il caro-vita attuale la classe operaia — quantunque con gli alti salari — se ne stia beata, come in un ventre di vacca.

C'è piuttosto da preoccuparsi che, in un regime qualificato « borghese », coloro che passano per i rappresentanti più autentici di cotesto regime se ne restino in condizioni così svantaggiose, di fronte al ceto operaio organizzato e inquadrato nelle file socialiste, per il fatto soltanto che — coscienti e perplessi del grave momento di crisi economica, nel quale oggi s'affanna il Paese — son essi disposti a sopportare tutto e a rinunciare pure a molte cose.

Questa è la « vera » crisi borghese. Gli operai, di contro a un aumento del costo della vita, scioperano, minacciano la rivoluzione e ottengono, infine, se non proprio quello che desiderano, gran parte di quanto vogliono. Noi vorremmo domandar loro, se son essi proprio sicuri d'ottenere altrettanto in regime bolscevico!...

La massa proletaria — quella comunista — vuole, così, instaurare il privilegio di classe nel Comune, nella Provincia, nello Stato. Se non fosse per il Paese, per la coscienza che si ha d'una certissima rovina della famiglia, del popolo, di tutti noi, senza alcuna distinzione di parte, potremmo rispondere che facesse pure — cotesta minoranza proletaria infatuata — il deserto della classe borghese, dei dirigenti, della nazione... Non sarebbero certo gli operai a ritrovarsene poi meglio: con l'economia ridotta a zero, senza materie prime, senza grano, senza naviglio.

Il proletariato intelligente deve capire che il suo benessere e la salvezza del paese non sta nelle intemperanze bolsceviche. L'operaio deve in realtà essere un compagno, un amico caro di quanti sono oggi fatti passare quali « borghesi »;— i cosidetti dirigenti, tecnici e professionisti.

La lista socialista è invece composta, fra candidati provinciali e comunali, di 70 operai, di 20 tra impiegati postelegrafonici, statali e ferrovieri, il resto di « organizzatori » (deputati, avvocati o dirigenti della Camera del Lavoro).

Una lista che è senza dubbio massimalista...

* * *

I popolari. Il P. P. I. ha presentato una lista, dove si trovano insieme gente definita « possidente » con i migliorini e i sindacalisti bianchi più arrabbiati.

Non faremo certo il processo alle intenzioni di cotesti possidenti, nel senso che siano o no « sinceramente » disposti a sostenere e « anche » ad accettare quei punti programmatici del P. P. I. che vanno dalla partecipazione agli utili alla gestione diretta, dall'azionariato operaio alle rappresentanze sindacali etc...

Il P. P. I. sta sbandierando un programma che non è nè suo, nè peraltro nuovo. Noi non vediamo la ragione, per la quale la « massa » dovrebbe volentieri e con entusiasmo adire a un programma, proclamato popolare, e che non è, in sostanza, nè più avanti nè più indietro di quello, per esempio, d'un qualunque partito radicale. Se mai, i caposaldi programmatici del P. P. I. non hanno niente di genuino e sono piuttosto degli elementi raccogliticci, legati insieme d'improvviso e, anche, così male che il tutto risulta contradditorio e scucito.

Quello che poteva invece esservi di profondo e sinceramente proprio, è — seppure conclamato — passato, nella realtà, in secondo e terzo ordine: vale a dire il programma morale e religioso dell'idea cristiana che il P. P. I. ha costretto a dei patteggiamenti indegni col movimento sindacale, il quale se è lecito, quando è contenuto nei limiti ragionevoli e legittimi, diventa pessimo, come arma politica o classista.

Chi ha perciò integra e salda la coscienza religiosa, non può snaturare lo spirito schietto del pensiero cattolico in confondimenti pericolosi, che sul campo delle contese faziose rovinano l'essenza etica della famiglia, del popolo e del Paese.

I cattolici è per questo che debbono fare un vero e proprio esame di coscienza, prima di recarsi alle urne.

* * *

Ci sono anche i repubblicani. Non contano, se hanno essi proprio cercato di confondere la grande figura morale di Mazzini col movimento rivoluzionario marxista, engeliano ecc.

Fra tanta gente avversa, è lecito e doveroso che trovi il suo bravo posto anche il partito italiano. La « Unione » si presenta agli elettori romani con un programma che può attirare a sè tutta la gran parte benpensante della cittadinanza.

La stessa massa operaia dovrebbe affermarsi sui candidati di quel programma che è a tutela di tutto il popolo, senza rimpicciolire il grande problema amministrativo a un privilegio di questa piuttosto che dell'altra classe.

Oggi non ci debbono essere nè borghesi, nè proletari. Ci sono gli italiani, i lavoratori tutti, che hanno il dovere di salvare la nazione dal pericolo bolscevico. Il programma dell'Unione è a grandi linee arditamente riformatore: ha un carattere di necessaria sociale. Esso tende le mani alla gran massa proletaria, perchè abbandoni l'utopia comunista, perchè si metta di buon animo a lavorare per sè, per la famiglia, per la patria: essa che oramai ha acquisito pieno il diritto di rappresentanza, accanto ai lavoratori dell'intelligenza o del tecnicismo.

Chi parla di dittatura o di privilegi di classe, siano borghesi o sindacalisti, è un rinnegatore dell'evoluzione, cui sicuramente si sta già avviando il nostro Paese, per risolvere — col lavoro di tutti — la gravissima crisi economica che ci travaglia e garantire, così, il posto eminente che ci spetta nel consesso civile, in virtù della nostra razza, del nostro ingegno, del nostro lavoro.

Bisogna pensare che basta un colpo di testa per precipitare invece il paese e la massa proletaria nella miseria e nella sua più completa rovina morale.

Un trucco

La lotta è ardua — ormai gli avversari se ne accorgono. Il consenso al programma e agli uomini dell'Unione è diffuso e generale in tutta la cittadinanza la quale non chiede che di essere saggiamente amministrata e vuole vivere e lavorare, anzichè essere gettata in preda al disordine e all'anarchia del bolscevismo o al confessionalismo camuffato sotto la forma di internazionale bianca.

E allora gli avversari, certamente abili e combattivi, avendo esaurite le armi leali della polemica si sono gettati alla meschina lotta dei nomi e delle persone. Prima che la lista dei candidati fosse nota protestavano perchè l'Unione portava in sè e con sè vecchi nomi e uomini che, essi dicevano, erano malvisti — a ragione o a torto — dalla cittadinanza. Pubblicata la lista hanno scoperto... che vi erano troppi uomini nuovi e non sufficientemente noti. E viviamo in tempi in cui si parla di svecchiare gli organi rappresentativi del paese! Immediatamente dopo i popolari hanno scoperto nel loro organo che vi sono nella lista 40 e più massoni. Son piovute le smentite, ma il partito popolare continua a dire che l'Unione equivale a un blocco massonico insieme con cemento e calcinola massonica. E si serva.

L'ultima manovra, bassetta anzichè no, è quella di tentare di sgretolare la lista dell'Unione — che non si può combattere a viso aperto e lealmente — in questo modo: Si pescherebbero nella lista una trentina di nomi fra i più noti e simpatici alla cittadinanza e si unirebbero ad altri non contenuti nella lista e che, a giudizio degli allegri compilatori di questa nuova lista, sarebbero più noti e stimati degli altri dell'Unione. Conclusione: dispersione di voti a beneficio delle altre liste.

A questo giuoco non si presteranno nè i candidati che godono la simpatia dei nuovissimi compilatori della lista di Paride e che proclameranno alta la necessità di votare integralmente la lista dell'Unione o di non votarla affatto, nè i cittadini che non sono poi così ingenuamente idioti da non capire dove si vuole arrivare...

In guardia dunque!...

Notiziario dell'Unione

Comitato III Mandamento. — Tutti gli elettori aderenti alla lista dell'Unione per Elezioni Amministrative sono vivamente pregati di passare nei locali del Comitato in Piazza S. Silvestro, 86 per ricevere precise ed utili istruzioni sullo svolgimento della lotta Elettorale. Presso il Comitato si ricevono anche offerte di prestazione di personale per il giorno di domenica prossima e si distribuiscono speciali tessere di riconoscimento valevoli per gli elettori dell'Unione.

Società Ufficiali pensionati. — S'invitano gli ufficiali pensionati soci e non soci ad intervenire al Comizio che sarà tenuto nella Sala Pichetti questa sera alle ore 21. Presiederà il generale Mambretti. Parleranno il generale Bompiani e l'avv. Vico Pellizzari.

Il Sindacato Economico postelegrafonico — Il Sindacato Economico Postelegrafonico di II Categoria che da due anni difende strenuamente gli interessi della classe contro i politicanti rossi e neri per neutralizzare l'opera settaria della Federazione, invita i supplenti in missione, gli ex combattenti, le ex ausiliarie, i primi ufficiali, gli agenti con funzioni d'impiegato ecc., a tenersi pronti per una grande manifestazione di forza che segnerà la nostra indipendenza dai bolscevichi e che servirà a far consapevole il Governo che noi siamo maggioranza. Solo così difenderete i vostri interessi che la federazione rossa tradisce.

Comitato Elettorale del III Mandamento. — Si è aperto il Comitato elettorale del III Mandamento, in Piazza S. Silvestro.

Sottocomitato Testaccio. — Si è aperta la Sede del Sottocomitato Testaccio in Via Alessandro Volta 46 (giardino).

Comitato VI Mandamento. — Tutti gli elettori del Quartiere Esquilino aderenti alla lista dell'Unione per le Elezioni Amministrative, sono vivamente pregati di passare nei locali del Comitato Esquilino in Via Carlo Cattaneo, 4 per ricevere precise ed utili istruzioni sullo svolgimento della lotta elettorale. Presso il Comitato si ricevono anche offerte di prestazione personale per il giorno di Domenica prossima e si distribuiscono speciali tessere di riconoscimento valevoli per gli elettori aderenti all'Unione. Il Comitato è così composto: avv. Biando Valenza, avv. Aldo Lucignoli, cav. Chiari, Biscegli cav. Edoardo, Landini Mariano, Labrenis Domenico, Pallotta Angelo, Neppa Ettore ed altri.

Fascio Romano di combattimento ed avanguardia studentesca. — I soci sono invitati ad intervenire all'Assemblea Generale che sarà tenuta venerdì 29 corrente alle or. 21.30 nella Sala Pichetti in Via del Bufalo per deliberare sul seguente ordine del giorno: Comunicazioni del Comitato; Elezioni Comunali; Questione Adriatica; Celebrazione della Vittoria (4 Novembre); Elezioni Sociali; Varie. Si prega di non mancare.

Sindacato Impiegati Arti Edili. — Questa sera, nella grande sala dell'Albergo Varese in Via delle Coppelle, alle ore 20, la classe è convocata per udire l'esito delle laboriose pratiche condotte con l'Associazione Imprenditori e datori di lavoro. L'Associazione suddetta ha finalmente riconosciuto i desiderata avanzati dalla classe e l'altro giorno il concordato è stato discusso ed approvato. Per il comitato del Sindacato erano presenti: Migliorati Aurelio, Cherubini A., De Martini F., Angelucci E., Gissi F., Chiodi E.; per l'Associazione Imprenditori l'avv. Basara R., l'ing. Argenini, l'ing. Garbelli.

Un voto della Magistrale

Riceviamo:

La Giunta esecutiva della Mutualità scolastica Romana esprime il più vivo compiacimento per la candidatura al Consiglio Comunale di Giannetto Valli, suo benemerito presidente, che ha dato alla organizzazione mutualistica tutto lo slancio della sua anima, tutto il tesoro della sua mente: rivolge a tutti i mutualisti romani un caldo appello perchè il nome di Giannetto Valli esca trionfante dalle urne.

Una constatazione doverosa

Al momento in cui una nuova Amministrazione si appresta a salire il Campidoglio, recando, coi nuovi tempi, idee e propositi nuovi, non va dimenticata — da parte degli aderenti all'« Unione » — il senso di gratitudine che si deve alla vecchia Amministrazione, che si riallaccerà alla nuova per il fervido e profondo sentimento patriottico, per l'amore all'Italia, portato durante la guerra, e in tutti i difficili momenti che ne derivarono.

Nessuno può dimenticare, ad esempio, senza affettuosa venerazione il nome di Adolfo Apolloni, il quale dall'Organizzazione Civile al Campidoglio recò una somma di consigli e di idee, una energia fattiva, una praticità di intenti, che seppero superare ore ardue e pericolose.

Non è qui il caso di ricordare un'opera, o un episodio piuttosto di un altro, non è il caso di dire come la rappresentanza civica di Roma trovò in Adolfo Apolloni, un esponente degno dell'Urbe: in ogni cerimonia egli rappresentò veramente Roma; in ogni suo discorso vibrarono i maschi concetti del magistrato altissimo e dell'artista eletto che romanamente plasmò, nelle ore della guerra ed in quelle della pace, il pensiero della Madre, audace, incoraggiatrice nel pericolo, animatrice delle sofferenze nel dolore, sicura di tutte le fedi della stirpe, nella vittoria e nella resurrezione.

Ma non possiamo non ricordare Adolfo Apolloni in mezzo al popolo, non solo per la sua azione di soccorso civile, ma allorquando, nei brutti momenti del luglio 1919, egli fu presente ovunque c'era una minaccia grave, ovunque occorreva, a rischio forse altrimenti di quali guai, una parola ed un gesto ammonitore ed abilmente intuitivo. Noi lo vedemmo nei mercati e sulle piazze, circondato con affetto da tutti, recare calma e consiglio, bonarietà e serenità.

E ancora un piccolo episodio, rivelatore delle sue qualità organizzative: allorchè sparì dal commercio il carbone vegetale, Adolfo Apolloni, con rapidità straordinaria riuscì ad accumulare nel centro, come alla periferia, ingenti quantità del combustibile, in modo che le classi popolari specialmente poterono accendere, a mezzi calmeriati, il fuoco quotidiano, togliendo così di mezzo un elemento gravissimo di perturbazione, e rompendo così anche la maglia degli interessi che volevano speculare sulla borsa, da una parte, e sui sentimenti di ribellione popolare dall'altra.

Non è del resto, da un incidente o da un episodio della vita sindacale di Adolfo Apolloni che posson ritrarsi i caratteri della sua figura: è dal complesso della sua opera, è dall'energia che seppe infondere ai suoi cooperatori in Giunta e in Consiglio che la sua personalità — che ha oggi voluto riservare al Senato — resterà fissata negli annali capitolini.

Naturalmente, col Sindaco, tutta l'amministrazione che, certo faticosamente e lottando con difficoltà aspre da ognuno riconosciute, riuscì ad amministrare la Capitale sino ad oggi, ha diritto al riconoscimento dei suoi meriti al momento del suo ritiro.

E la « Tribuna », che fu sempre, pur attraverso a qualche critica, serena e sincera verso gli uscenti, ha voluto rammentare le doverose constatazioni, prima di inviare .. tutti il suo saluto.

Per il ritiro dei certificati

Ieri è aumentata l'affluenza degli elettori che in numero di 4000 si sono recati all'ex-Ospedale Militare a Piazza S. Maria Maggiore per ritirare dall'Ufficio Comunale Elettorale il certificato che per errore, disguido, colpa o negligenza dei distributori, non ottennero a domicilio.

Rinnoviamo l'esortazione agli elettori di non ridursi all'ultimo momento.

Una manovra dei portieri

Parecchi elettori palesemente non bolscevici non hanno ricevuto il certificato elettorale loro regolarmente spedito. Pare che ciò si debba ad una compiacente manovra a favore dei rossi, compiuta dai rispettivi guardioportoni. Gli inquilini stiano dunque in guardia contro il fosco maneggio.

Per le frazioni rurali

L'Ufficio (nel quale siedono in permanenza l'assessore comm. Vittorio Emanuele Bianchi, il direttore Persichetti e il caposezione Cona) ha adottato i seguenti opportunissimi provvedimenti:

I certificati non recapitati o i duplicati di quelli smarriti si potranno ritirare anche il giorno delle elezioni per le frazioni rurali, nelle seguenti località, presso le Sezioni elettorali: *San Vittorino, Lunghezza, Torre Nuova, Cecchina, Cecilia Metella, Ostia, Fiumicino, La Parrocchietta, La Storta, Monte Mario.*

Per i commercianti e industriali

I commercianti ed industriali i quali non fossero ancora in possesso del certificato elettorale, possono recarsi alla Società Generale tra negozianti ed industriali, in piazza S. Luigi de' Francesi, 34, ove sarà a loro disposizione il mezzo di trasporto e persona addetta per andare a ritirare i certificati stessi.

Il popolo di Roma in corteo all'Altare della Patria

L'Associazione fra i romani, come noi ieri annunziammo, convoca per domani sabato, alle ore 16, in Piazza del Popolo tutte le associazioni cittadine con le rispettive bandiere, le associazioni studentesche, i fasci, i gruppi dei combattenti, i partiti politici che costituiscono il Fascio di « difesa sociale », i cittadini tutti che credono sia necessario in questo momento storico di far argine alla follia dei partiti estremi, affinchè procedendo in corteo, il popolo di Roma possa recarsi in piazza Venezia, salire sul monumento della libertà per ivi giurare solennemente, innanzi all'Altare della Patria, di impegnare ogni sua volontà per la salvezza della Patria nostra minacciata dalla rivoluzione e dalla barbarie.

I Ricreatori liberali sono invitati a mandare le loro fanfare e le loro rappresentanze.

La Lega Navale Italiana è invitata a portare in corteo la bandiera donatale dalla rappresentanza di Fiume.

Gli uffici pubblici e privati, gli industriali ed i negozianti sono invitati a lasciar libero il personale perchè possa partecipare a questa solenne, significativa manifestazione cittadina che dovrà preparare Roma a segnare la data del 31 ottobre a caratteri d'oro nella sua storia gloriosa.

Una dichiarazione del Partito Radicale

Contro la purissima figura del nostro candidato Gino Bandini ignobili manifesti anonimi lanciano ridicole calunnie.

Il Partito Radicale che da circa un ventennio si onora di avere nelle sue file quale socio e quale dirigente questo nobile campione della democrazia romana, gli riafferma tutta la propria solidarietà, non soltanto riconoscendo in lui il proprio esponente in questa lotta, ma altresì per le sue alte doti morali ed intellettuali e per le sue benemerenze di cittadino e di combattente generalmente apprezzate e contro le quali a nulla valgono i vergognosi metodi di lotta di cui sarà buon giudice la nobile cittadinanza romana che anche in precedenti lotte ha visto il Bandini tenere onoratamente il suo posto di combattimento per il trionfo di pure idealità.

La lista dell'"Unione"

Al Consiglio comunale

1. **Alberini Filoteo**, industriale.
2. **Albini Augusto**, chimico-farmacista.
3. **Amaricci Odoardo**, operaio.
4. **Balmas Renato**, referendario Corte dei Conti.
5. **Bandini Gino**, giornalista.
6. **Bassetti Vincenzo**, ragioniere.
7. **Castani Gelasio**, ingegnere.
8. **Santalupi Pietro** fu G. Batt., professore.
9. **Caprino Antonio** chiamato **Antonello** fu Sebastiano, avvocato.
10. **Cartoni Ercole**, industriale.
11. **Castelli Antonio**, impiegato.
12. **Cremonesi Filippo**, finanziere.
13. **Grossi Odoardo** fu Antonio, falegname.
14. **Cuccia Luca**, avvocato.
15. **Damiano Giovanni**, artigiano.
16. **Del Vecchio Pietro Luigi** fu Pietro, avvocato.
17. **Di Donato Raffaele** di Donato, pensionato.
18. **Di Sosanno Gennaro**, impiegato.
19. **D'Onofrio Giovanni** di Bartolomeo, segretario generale Associazione Combattenti.
20. **Fattorosi Barnaba Tommaso** di Domenico, ragioniere.
21. **Ferrante Arturo Ercole**, impiegato.
22. **Foschi Vittor Ugo**, ingegnere.
23. **Francini Arturo**, negoziante.
24. **Franzetti Attilio**, impiegato.
25. **Gasperini Corrado**, avvocato.
26. **Gentile Giovanni**, professore.
27. **Giammarino Francesco**, impiegato.
28. **Gigante Michele**, avvocato.
29. **Giglioli Giulio**, professore archeologia.
30. **Grisostomi Marino Gaetano**, avvocato.
31. **Crispini Manlio**, avvocato.
32. **Guadagnoli Augusto**, ragioniere.
33. **Guglielmi Giorgio**, deputato, agricoltore.
34. **Gusmano Francesco**, avvocato.
35. **Iacurti Romolo**, impiegato.
36. **Laj Miglior Guido**, impiegato.
37. **Leonardi Valentino**, avvocato.
38. **Liberali Francesco** chiamato **Franco** fu Domenico, industriale.
39. **Lupi Tommaso**, impiegato privato.
40. **Mambretti Ettore**, generale della riserva.
41. **Micali Umberto**, giornalista.
42. **Montesano Giuseppe**, medico.
43. **Morino Mario**, ferroviere.
44. **Neuschüler Alfonso**, medico.
45. **Ottolenghi Israele Emanuele**, avvocato.
46. **Pagano Giacinto**, negoziante.
47. **Palombia Enrico**, rappresentante di commercio.
48. **Padiconi Pio**, medico.
49. **Pellizzari Ludovico** chiamato **Vico**, giornalista.
50. **Raimondi Ottorino**, giornalista.
51. **Ralta Giuseppe**, gerente di Banca.
52. **Rava Luigi**, Consigliere di Stato, senatore.
53. **Ricci Corrado** fu Luigi, professore.
54. **Rossetti Achille Amerigo** fu Aurelio, tipografo.
55. **Scavonetti Gaetano**, impiegato.
56. **Sereni Angelo**, avvocato.
57. **Serrao Giovanni Andrea**, avvocato.
58. **Susi Attilio**, deputato.
59. **Tognetti Alfredo**, impiegato privato.
60. **Torre Giorgio**, impiegato.
61. **Valli Giovan Battista** chiamato **Giannetto**, avvocato.
62. **Vertunni Adolfo**, comandante della Riserva Navale.
63. **Villa Libero Renato**, impiegato.
64. **Vitetti Roberto**, giornalista.

Al Consiglio provinciale

I. MANDAMENTO

1. **Guazzone Enrico**, industriale.
2. **Lazzari Marino**, giornalista.
3. **Rossetti Carlo** fu Agostino, impiegato.

II. MANDAMENTO

1. **Orrei Ernesto**, avvocato.
2. **Valle Ugo**, avvocato.

III. MANDAMENTO

1. **Cenetti Alberto** fu Giuseppe, senatore.
2. **Persico Giovanni**, avvocato.

IV. MANDAMENTO

1. **Borghese Vincenzo** di Clito, medico chirurgo.
2. **Coscarelli Giuseppe** di Eugenio.
3. **Ferrari Umberto**, giornalista.

V. MANDAMENTO

1. **Piazza Giacomo** fu Isacco avvocato.
2. **Tuccimei Paolo**, ingegnere.

VI. MANDAMENTO

1. **Bellomia Corrado Adolfo**, impiegato.
2. **Federici Vincenzo Augusto** fu Gregorio, professore di Università.
3. **Sansoni Attilio**, agricoltore.
4. **Tarsia in Curia Amedeo**, impiegato.

I Comizi dell'"Unione"

QUESTA SERA - alle ore 21 - Grande Comizio al Teatro Adriano

Parleranno: **RENATO BALMAS - GINO BANDINI - VICO PELLIZZARI**

Presiederà l'on. **LUIGI FEDERZONI**

DOMANI ALLE ORE 21: ultimo Gran Comizio all'"Augusteo"

Oratori: **ANNIBALE ANGELUCCI - ANTONELLO CAPRINO - On. VINCENZO CARBONI - ATTILIO SUSI.**

Presiederà il sen. **LUIGI RAVA**

Il governo della Provincia nel pensiero di E. Orrei

Una folla strabocchevole accorse ieri sera alla Sala Pichetti per ascoltare la lucida parola di Ernesto Orrei che aveva premesso di esporre il proprio pensiero sul programma della organizzazione della Provincia.

Assunse la presidenza della riunione, salutato da fervide acclamazioni, l'eroe di Col di Lana: Gelasio Caetani, che disse poche e sobrie parole ispirate ad un nobilissimo senso di patriottismo.

Iniziò poi il suo discorso, fra la più deferente attenzione, il professor Orrei.

Egli esordì porgendo il suo saluto a Gelasio Caetani, figlio degnissimo di Roma.

Poi entrò subito nel tema propostosi esaminando il carattere della presente lotta elettorale.

L'oratore disse che l'odierna battaglia di schede ha un'alta significazione politica in quanto investe, più che le vicende dei partiti, l'esistenza istituzionale dello Stato. Si tratta per lo Stato di vita o di morte.

Al programma massimalista della distruzione e del disordine si vuole opporre, non già un programma di reazione, ma di sana e illuminata democrazia di lavoro per cui, respingendo le violenze comuniste come ogni altra forma di violenza, si intende restaurare la sovranità della legge contro la rivolta, assicurare e proteggere la evoluzione della società italiana verso forme più progredite di convivenza civile; far sì che il lavoro sia la fonte e la sanzione del diritto di ciascuno e lo Stato l'espressione più alta della solidarietà fra tutti i cittadini.

A questo punto il prof. Orrei, sempre ascoltato con intensa attenzione e freneticamente applaudito nei punti salienti del bellissimo discorso, passa ad esaminare i veri problemi amministrativi prospettandone le soluzioni mediante un programma di ardite ed energiche riforme.

Qui l'oratore tratta con grande competenza i problemi della stabilità, dell'agricoltura, dell'assistenza ospitaliera e dell'insegnamento professionale.

Ma perchè l'Amministrazione della provincia possa assolvere la risoluzione del grave programma che le è riservato, occorre che con criterio razionale sia applicata la recente riforma dei servizi amministrativi approvata già dal Consiglio.

Tra le prime riforme da attuarsi perchè i fini sociali dello Stato siano raggiunti con una concezione provvida e positiva, deve essere quella relativa ad un decentramento organico, talchè la Provincia più che espressioni pleonastiche di governo locale siano di questo organi attivi.

Tale decentramento non risponde solo a bisogni dell'ordine amministrativo ma ancora politico. Con esso si diffonde in ogni parte dello Stato, con un concetto di responsabile autonomia, l'attività del pubblico potere sulla base della rappresentanza popolare.

L'oratore quindi passa a trattare della amministrazione della Provincia Romana. Rileva le condizioni negative del bilancio la cui attività può dirsi in parte immobilizzata dall'onere degli interessi dei mutui contratti e che ascendono alla somma di L. 45 milioni. Siamo di fronte ad un vero baratro finanziario.

L'oratore esamina i diversi provvedimenti per risanare il bilancio: unificazione dei mutui con l'intervento dello Stato, con scadenza a 50 anni e con interesse a tasso di favore; emissione di obbligazioni fruttanti lieve interesse ed estinguibili a lunga scadenza mediante sorteggio annuale; esonero da contributo per l'assistenza ospitaliera; sgravio di spese di carattere propriamente statale; costituzione in Ente autonomo della gestione del manicomio con indirizzo industriale; trasformazione del sistema di manutenzione stradale. Ma soprattutto occorre un vigile e fermo criterio di amministrazione; essere gelosi custodi dell'integrità del bilancio come della propria dignità e capacità di amministratori.

Avviandosi alla fine del suo discorso l'oratore riassume in linee sintetiche le direttive della nuova Amministrazione provinciale. La Provincia romana, egli dice, circonda la capitale, e nella storia, nell'autorità politica di essa si riflette come per sollevarsi ad un'alta visione di avvenire sociale. Deve la nostra provincia segnare e costituire un felice contatto di civiltà fra le altre regioni d'Italia e Roma, civiltà di lavoro che in sè compendia ogni superiore attività dello spirito umano.

Una entusiastica ovazione che durò parecchi minuti salutò l'oratore alla fine del suo discorso sobrio, lucido, denso di pensiero.

Alle Ore 18 tutti al Piazzale Flaminio

Parleranno:

RENO LORENZANI - UMBERTO MICALI - GIOVANNI PERSICO.

Presiederà:

MARIANO MARIANI

Ore 18 a PIAZZA DELL'UNITA' parleranno: Aldo Ascoli, Giuseppe Coscarelli, Giovanni Adornino. Presiederà Umberto Ferrari.

Ore 18 a PIAZZA ESQUILINO parleranno: Arturo Ferrante, Guido Laj, Tommaso Lupi. Presiederà Antonio Castelli.

TEATRI ED ARTE

LE NOVITA' AL « VALLE »

"Bernardo l'eremita" di Luigi Antonelli

Bernardo l'eremita è una specie di gambero che ha la mala abitudine di rubare le conchiglie che incontra nei cammini subacquei e di rannicchiarvisi dentro come a casa sua. E' un ladro di nidi altrui, per spiegarci meglio; per queste sue qualità ladresche gli somiglia a tal punto il protagonista della nuova commedia di Luigi Antonelli, che l'autore, al posto del nome di lui, ha messo *tout court* il nome del crostaceo furfante. D'altronde Luciano Riva, acquafortista celeberrimo, riconosce lui stesso questa parentela di abitudini con il crostaceo in questione, tant'è vero che il suo pseudonimo è appunto *Bernardo l'eremita* e egli stesso spiega a un certo punto del primo atto le ragioni per cui così in arte come in amore, egli somiglia al gambero dal nome bizzarro. Non abbiamo esattamente capito le somiglianze dell'artista, e di conseguenza non ci è facile spiegarle ai nostri lettori. Quelle dell'uomo, e precisamente nei riguardi dell'amore, sono più a portata di mano. Luciano Riva ruba tutti i cuori femminili che incontra nel suo cammino, si riscalda un poco al tepore di questi nidi furtivi, e prosegue per la sua strada. Sarebbe nella terminologia della commedia il nomade dell'amore, il vagabondo dell'amore. Nella realtà della vita è il solito giovanotto alla ricerca di gustose avventure. Una gliene capita, più gustosa di tutte le altre: questa. In treno, venendo a Roma, ha conosciuto un certo Lucio Arsicola, romanziere, che vive in provincia. Costui ha scritto un romanzo il quale gli ha fruttato la subita passione scoppiata a distanza di una signorina che egli naturalmente non conosce: Nora Forster. La passione, sul principio, contenuta nei limiti epistolari tra Lucio e Nora, ha portato niente di meno che a un fidanzamento, e Lucio va a Roma a conoscere la sua fidanzata. A Roma, i due, che sono stati compagni di viaggio, si ritrovano nell'*hall* dello stesso albergo. Ma a Lucio è toccata una grave iattura: gli sono scoppiati gli orecchioni, malattia che deturpa orribilmente e costringe il malato a fasciarsi la faccia. Così ridotto, quel povero Lucio Arsicola non ha il coraggio di presentarsi alla fidanzata ideale, che proprio in questo momento un cameriere annuncia essere arrivata all'albergo. Come fare? Non c'è che una via d'uscita: Luciano Riva sa tutto: aiuti lui Lucio Arsicola, prendendo il suo posto, in modo che la signorina non abbia una impressione troppo sgradita del suo romanziere! La cosa è presto combinata, tanto più che c'è alla fine del primo atto un provvido paravento dietro il quale Luciano Riva può dire alla ragazza, senza farsi vedere, le prime battute d'amore in nome di Lucio Arsicola; ed ecco che una volta tanto, nella sua vita, « Bernardo l'eremita » prende il posto di un altro nel cuore di una donna, non per una precisa volontà sua, ma per un caso stranissimo che ha voluto così. Ma questa volta il solito giuoco non si conchiude per il nomade dell'amore nel modo consueto: questa volta Luciano Riva è preso nella conchiglia che usurpa. In altre parole, s'è innamorato di Nora a tal punto, che egli non la lascierà più. D'altronde anche Nora, che poi conosce il vero romanziere cui scriveva, è rimasta delusa dalla timidità del provincialissimo Arsicola e in quattro e quattr'otto s'è innamorata dell'usurpatore. Niente di meglio dunque che conchiudere un matrimonio col consenso del padre di Nora, il solito colonnello di tanti *vaudeville* di allegra memoria. E Lucio Arsicola? Oh! costui si consola presto. L'istitutrice di Nora è una bella donnina. Lucio Arsicola se la sposerà, e il viaggio alla capitale avrà avuto il suo scopo.

Questa press'a poco la trama della nuova commedia di Luigi Antonelli, che la compagnia di Antonio Gandusio ha recitato ieri sera al « Valle », davanti al solito affollatissimo pubblico delle *premières* romane. L'autore potrebbe chiederci di mettere in luce e di discutere quella specie di intenzione simbolica che fa capolino ogni tanto tra le battute dei tre atti. Ma noi siamo persuasi che renderemmo un cattivo servigio a Luigi Antonelli, e pur non svisando i suoi intendimenti segreti, sviscereremmo certo i risultati palesi dell'opera sua. La quale va considerata nella sua qualità eminentemente farsesca e come tale, divertente per gli ascoltatori. Anche da questo punto di vista la favola non è delle più peregrine; ma il dialogo è vivace e la vecchissima *ficelle* della sostituzione di personaggi in una avventura d'amore comune a un'infinità di farse nostrane e di *pochades* parigine vi è condotta con una notevole abilità, e più d'una volta con una piacevole festevolezza di sviluppi teatrali.

Questo se consideriamo *Bernardo l'eremita* dal modesto punto di vista degli spettatori. Se invece ci rifacciamo a quel tanto che trasparre dalle intenzioni del commediografo, dovremmo rilevare degli squilibri catastrofici fra la pretesa commedia sensazionale e il procedimento nettamente farsesco dell'opera teatrale realizzata, dovremmo negare all'autore d'essere egli riuscito a persuaderci d'una certa profondità di visione attraverso niente di meno che l'improvviso trasformarsi d'una fasciatura da orecchioni in un simbolico fasciame della personalità, in una tirannica prigionia della vita individuale, e dovremmo infine esprimere ancora una volta le nostre considerazioni su un genere di teatro, il quale, lontano sempre più dall'essere quello che i suoi sostenitori proclamano un teatro di poesia tormentata e innovatrice, ridotto invece alla sua scheletrica consistenza caricaturale, s'avvia a rimettere in onore nella scena italiana, sotto altre apparenze, la vecchia farsa che ne era stata bandita.

Ma non insistiamo su questo tema malinconico. Tanto più che ci è dato chiudere questa nota di cronaca con due constatazioni piacevoli. Anzitutto il successo pieno, caloroso, che il primo e il secondo atto hanno incontrato presso il pubblico romano, successo che contrastato alquanto alla fine del terzo atto, non impedirà che *Bernardo l'eremita*, a cominciare da oggi, si replichi per molte sere di seguito. In secondo luogo — e la seconda constatazione è strettamente legata alla prima — l'ottima esecuzione della commedia da parte del Gandusio, dell'Almirante e della Pini. Quello di Antonio Gandusio fu ieri sera un meritato successo personale che trascinò e determinò il successo calorosissimo del secondo atto della commedia e Luigi Almirante, nella sua tipica comicità sotto maschera funerea, fu tanto piacevole quanto il suo capocomico.

f. m. m.

AI COSTANZI — Stasera si riprende la *Cavalleria rusticana* con una interpretazione nuova. Protagonista dell'opera mascagnana saranno la signorina Benedetti ed il tenore Graziano. Seguirà il ballo la *Fata delle bambole*.

Domani, sabato, l'*Amico Fritz* e la *Fata delle bambole*. Domenica, alle 17 la *Boheme* ed alle 21 la *Butterfly*, a prezzi popolarissimi.

AL MORGANA — Iersera, nelle vesti di *Carmen*, la signorina Maria De Angelis si è conquistata un brillante successo personale. Ella, insieme con lo Schiavazzi, ha dovuto concedere le replica di vari brani. Stasera si ripete la *Forza del Destino*, col tenore Armando Caprara.

ALL'ARGENTINA. — Teatro affollatissimo ieri sera per la replica di: *Madame Sans Gene*. Applausi lunghi e scroscianti hanno accolto la grande artista Virginia Reiter, efficacemente coadiuvata dal Bertolotti, un giovane e valente attore, dal Frigerio, Rocca e gli altri.

Questa sera alle ore 21 preciso un'altra insuperabile interpretazione di Virginia Reiter: *Fernanda* di Vittoriano Sardou.

Quanto prima *Maman Colibri* di Bataille.

AL QUIRINO. — Non un posto vuoto ieri sera per la 35.a replica della « Casa delle tre ragazze » la deliziosissima e trionfante operetta sui motivi di Schubert che costituisce oramai il *record* fra i successi del teatro operettistico. Stasera e domani ancora si replicherà.

AL NAZIONALE — La replica della fortunata operetta di Lehar *Dove canta l'allodola* è stata accolta anche ieri sera dal pieno consenso del pubblico. *Dove canta l'allodola*, per la bellezza e ricchezza della musica, è destinata certo ad avere molte repliche.

ALL'ELISEO. — Ricordiamo per questa sera la serata in onore del congresso dei Radiologi italiani con *Cinema-Star*.

AL MANZONI: *O tuono e marzo*, una delle più gaie commedie del repertorio scarpettiano.

AL KURSAAL ROMA — Anche oggi due spettacolo con attraente programma.

I bambini attori al Teatro dei Piccoli

Come già annunciammo, nell'attesa della inaugurazione della stagione marionettistica che avrà luogo prossimamente, il Teatro dei Piccoli apre intanto i suoi battenti da oggi sabato, 30 ottobre, alle ore 17, con spettacoli straordinari infantili eseguiti dai bambini della Scuola di recitazione di M. Brancaleoni alla quale la Direzione del Teatro ha concesso la Sala. Per oggi è annunciato il seguente programma: *Le bambole parlanti, Il casino di campagna, Macchiette e duetti comici*.

Domani domenica 31 e lunedì 1.o novembre due rappresentazioni, alle ore 16 e 18.

SPETTACOLI del 29 ottobre 1920

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Tournée VIRGINIA REITER
VENERDI', 29 — Ore 21: FERNANDA — 4 atti di V. Sardou.

TEATRO COSTANZI
Grande Stagione lirica autunnale
VENERDI', 29 — Ore 21: A prezzi popolarissimi: CAVALLERIA RUSTICANA e ballo comico: LA FATA DELLE BAMBOLE.
SABATO, 30 — Ore 20.30: A prezzi popolarissimi: L'AMICO FRITZ — Seguirà il ballo: LA FATA DELLE BAMBOLE.
DOMENICA, 31 — Due rappresentazioni a prezzi popolarissimi: Ore 17: BOHEME — Ore 21: MADAMA BUTTERFLY.

TEATRO MANZONI
Comp. dialett. napolet. del comm. E. Scarpetta
VENERDI', 29 — Ore 21: 'O TUONO E' MARZO.

TEATRO QUIRINO
Compagnia di operette « Città di Milano »
VENERDI', 29 — Ore 21: 31.a replica: LA CASA DELLE TRE RAGAZZE.

ELISEO — Ore 21: *Cinema Star*.
KURSAAL ROMA — Ore 16.30 e 21: Circo Bisini.
MORGANA — Ore 21: *Carmen*.
MORGANA — Ore 21: *La Forza del destino*.
VALLE — Ore 21: *Bernardo l'Eremita*.

La "premiere,, del cinematografo

Da « questa parte dell'acqua » a nessun direttore artistico sarebbe frullato nel capo di estrarre, a scopo cinematografico, dalla tragedia di *Salome*... un « film » di avventure. Al di là dell'Oceano questo « dramma di passione, di perfidia, di fede » — come è spiegato nel sottotitolo, ma nel sottotitolo solamente — non poteva essere interpretato che come « film » di avventure, americanissimamente: e, conseguentemente, la protagonista veste, si muove, danza e muore come in un dramma di prateria, Erode brinda col gesto più *yankee* di cui l'attore sia capace, e a S. Giovanni Battista manca solo il vestito per essere un eccellente *cow-boy*. Per le masse non si son fatte economie, sebbene prodigando loro i costumi più eterocliti e bazareschi, per la messa in scena neppure, con una verità storica che decora le tombe del tempo con caratteri arabi moderni!

Molta azione, molto movimento, modernità di mezzi, una eccellente fotografia. Non una briciola di vera interpretazione, non una favilla di vera passione.

Il pubblico, che sente tutto questo falso, comincia a convincersi che non tutto ciò che ci vien da fuori è ottima cosa.

Ch.

La manovra di "rovesciamento,, della "Leonardo da Vinci,,

TARANTO, 29. — La manovra di capovolgimento della « Leonardo da Vinci » che avrebbe dovuto avvenire in questi giorni, è stata ancora per poco rimandata, essendosi riscontrato che lo scafo non è, in vari punti, perfettamente stagno. Appena alcuni piccoli lavori a ciò necessari, saranno ultimati, la nave potrà galleggiare rovesciata, senza più bisogno di aria compressa.

All'uopo si sono dovute chiudere tutte le aperture esterne: fumaiuoli, torri, boccaporti, osteriggi, maniche a vento, ecc., oltre la grande falla aperta dall'esplosione sul ponte di coperta, verso la poppa, di circa 400 mq.

Per ottenere il raddrizzamento della nave, bisognò allagare, in diverse fasi, alcuni compartimenti interni, in modo da annullare la stabilità, introducendo circa 300 tonnellate di acqua. Primi ad essere allagati a mezzo di apposite pompe, saranno i doppi e tripli fondi di alcuni compartimenti centrali per poter alzare il centro di gravità, quindi tutti i compartimenti di un lato dell'apparato motore, in guisa da ottenere un primo sbandamento.

In ultimo, aprendo alcune valvole sistemate sul fianco sinistro della nave rovesciata, si allagheranno automaticamente altri compartimenti laterali, in modo che lo scafo, perdendo gradualmente la sua presente stabilità, finirà per raddrizzarsi nella sua linea normale di galleggiamento. Ma poichè per effetto dell'acqua introdotta, resterà sbandata di circa 20 gradi, si dovranno subito vuotare, per mezzo di pompe, i compartimenti allagati, per ottenere il completo raddrizzamento.

Tutti questi compartimenti destinati, per la necessità della manovra, ad essere allagati, si sono dovuti rendere perfettamente stagni all'acqua, con un lungo ed accurato lavoro, badando anche a rinforzare le paratie, a preparare le coperture e gli sfoghi d'aria per l'allagamento, ed a rinforzare con puntelli di legno tutti i ponti esterni.

L'operazione di raddrizzamento verrà effettuata in Mar Piccolo, in un punto del quale è stato, a mezzo di draga, escavato il fondale per raggiungere i 20 metri di profondità.

Tutti questi lavori di tamponamento e di approntamento, durati lungamente, anche per la mancanza dei mezzi necessarii, sono diretti, dal 1.o settembre u. s., dal tenente generale del Genio navale Agostino Carpi.

Il Congresso degli Insegnanti Medi a Napoli

NAPOLI, 29. — Mentre telefono, al Regio Teatro Mercadante si inaugura solennemente l'undecimo Congresso degli insegnanti delle scuole medie.

La ricorrenza di Vittorio Veneto celebrata a Londra

LONDRA, 29.

La colonia italiana, per iniziativa del *British Italian League*, ha celebrato stasera lo anniversario di Vittorio Veneto, con un banchetto al quale hanno partecipato le principali notabilità della colonia italiana di Londra e i rappresentanti del Governo e dello esercito britannici.

I presenti erano oltre trecento.

Hanno parlato sir Rennel Rodd, ex ambasciatore inglese a Roma, il generale lord Cavan, comandante le truppe inglesi in Italia, il colonnello Riggi ed infine l'ambasciatore italiano marchese Imperiali, tutti inneggianti alla vittoria italiana e alla amicizia italo-inglese.

Durante la riunione ha regnato grande entusiasmo.

I nuovi confini d'Italia

TRENTO, 29. — La Commissione internazionale ha terminato i suoi lavori per quanto concerne il passo di Resia e la frontiera pusterese. In luogo della linea indicata nel trattato di pace che doveva condurre dal Grubenjoch (quota 2664) alla cima di Klopai (quota 2915) i delegati delle potenze han deciso all'unanimità di fissare come confine fra l'Austria e l'Italia la linea divisoria dei comuni di Resia e Nandera. Così c'è avuto un leggero spostamento in direzione nord, a vantaggio dell'Italia, ma non nella misura reclamata dai nostri nuovi concittadini di Val Venosta. Partendo dalla frontiera svizzera, un po' più a settentrione del Piz Lat, la linea prescelta, che è ormai definitiva, raggiunge la cima Klopai seguendo il più delle volte un tracciato naturale e passando sul fondo valle presso a poco a metà distanza fra le ultime case di Resia e la osteria « Fuhrmannsloch », la quale resta in territorio austriaco.

Per il confine pusterese il trattato di pace aveva indicato come estremi capisaldi la quota 2545 (March-Kinkele) e la cima di Helm (quota 2483). Anche qui la commissione ha adottato il criterio di seguire la linea di demarcazione dei comuni Winnebach e Arnbach sulla sinistra della valle, Innerwillgraten e Winnebach sulla destra. La Drava sarà tagliata un po' più a monte del punto fissato nel trattato di pace in modo da comprendere nel territorio austriaco il ponte detto Bergerbrücke. Qui lo spostamento è avvenuto a vantaggio dell'Austria. Il rifugio alpino della cima Helm che si trovava a cavallo della linea divisoria di Winnebach e Sesto, è stato assegnato all'Italia, per il fatto ch'era stato registrato nel libro fondiario a quest'ultimo comune. La sezione alpina di Sillian, proprietaria del rifugio, intende fare i passi necessari per il libero accesso dei suoi soci e per il servizio di rifornimento.

La cerimonia per la consegna della Bessarabia alla Romania

PARIGI, 29.

La Rumenia ha ottenuto il documento ufficiale che consacra la sua presa di possesso della Bessarabia.

Erano presenti alla cerimonia, svoltasi al Ministero degli esteri, gli ambasciatori delle potenze alleate ed associate. Mancavano: quello del Giappone, che firmerà più tardi e quello degli Stati Uniti che si astiene.

La Russia sarà invitata, dice il documento, alla ratifica dello strumento diplomatico, quando esisterà un Governo russo riconosciuto dalle parti contraenti. La Bessarabia aveva votato la sua unione alla Rumenia fin dal marzo 1918.

Benes, Ministro degli esteri della czeco-slovacchia, ha confermato, al corrispondente del *Temps*, che la Piccola Intesa si propone di esigere una barriera contro ogni tentativo di sopraffazione degli imperi centrali. L'alleanza è già conclusa con la Jugoslavia e sta per essere conclusa formalmente con la Rumania. Benes è dispostissimo ad estenderla alla Grecia ed alla Polonia, ora che i motivi di dissidio con la Polonia sono eliminati. L'Ungheria rimarrà liberissima di scegliere il regime monarchico, a patto però di non rimettere sul trono gli Absburgo.

L'elezione di un sovrano absburghese, sarebbe considerata dalla Piccola Intesa, come una violazione dei trattati e come un *casus belli*. In altri termini, Czeco-Slovacchia, Jugoslavia e Rumenia, attaccherebbero l'Ungheria, se questa avesse l'idea di rimettere sul trono l'ex imperatore Carlo, od un qualsiasi arciduca della sua casa.

L'Ungheria, frattanto, non ha ancora ratificato il trattato del Trianon. Ha ottenuto una proroga sino al 18 novembre, e spera, a quanto si telegrafa da Budapest, di ottenere un altro rinvio.

Conduriotis reggente di Grecia

LONDRA, 29.

Il corrispondente del *Times* da Atene, informa che l'ammiraglio Conduriotis, già membro del Governo provvisorio di Salonicco, è stato eletto ieri reggente di Grecia con 137 voti contro 3. Egli si è presentato alla Camera, dove ha prestato giuramento in mezzo ad applausi entusiastici.

I bolscevichi respinti da Urga

PECHINO, 29.

I cinesi hanno respinto un attacco pronunziato contro Urga da duemila russi.

Il Governo cinese ha dichiarato di non aver stabilito alcun rapporto con i bolscevichi.

Lo sciopero dei minatori inglesi è terminato

LONDRA, 29.

Una informazione dell'Agenzia Reuter dice:

Si annuncia ufficialmente che le condizioni per l'accordo sullo sciopero dei minatori sono state accettate. Tali condizioni saranno sottoposte ad un referendum dei minatori.

Il giorno 8 riprenderanno il lavoro

LONDRA, 29.

Il *referendum* dei minatori avrà luogo il 3 novembre prossimo. Il lavoro potrà essere ripreso probabilmente l'8 novembre.

Un comunicato della "Reuter,,

Una nota dell'*Agenzia Reuter* dice:

E' stato concluso un accordo tra il Governo, la Commissione esecutiva dei minatori e i proprietari di miniere. Per quanto riguarda i minatori essi chiederanno la ratifica delle condizioni ad un *referendum*.

E' impossibile nascondere il grave carattere dello sciopero che ha arrestato completamente una fra le più grandi industrie inglesi e che rapidamente ha colpito anche le altre industrie. Se il pubblico è stato meno imbarazzato per lo sciopero dei minatori che per lo sciopero dei ferrovieri dell'anno scorso ciò dipende unicamente dal fatto che degli effetti immediati di uno sciopero ferroviario ciascuno può rendersi conto mentre invece gli effetti di uno sciopero dei minatori del carbone si fanno sentire gradualmente con un aggravamento progressivo.

Tuttavia ci si può render conto dei danni immensi prodotti da uno sciopero su vasta scala nelle circostanze attuali, dal fatto che alla fine dello sciopero saranno paralizzate ovunque non soltanto le officine metallurgiche ma anche le altre industrie che apparentemente dovrebbero esserne meno colpite: quali le fabbriche di vasi dello Staffordshire e gli stabilimenti di filature del Lancashire.

Quasi ovunque i minatori hanno cooperato coi proprietari per salvaguardare e per mantenere in buono stato le miniere ove molto spesso gli arnesi di lavoro e tutto l'altro materiale delle officine è stato lasciato al suo posto poichè si aveva fiducia in una pronta soluzione della vertenza. Eccettuato qualche insignificante caso di furto non è stato commesso nessun reato. In nessun posto si sono verificati atti di sabotaggio.

I ferrovieri, il cui atteggiamento è stato oggetto di numerose discussioni hanno manifestato un'avversione generale ad unirsi allo sciopero ed è probabile che l'azione svolta dai loro capi nel prorogare il preavviso di sciopero sia dovuta a questa avversione e alla loro stessa moderazione.

Lo sciopero dei minatori è stato un avvenimento increscioso in un momento come questo; però vi sono degli indizi dai quali si può sperare che la produzione si svilupperà in avvenire e che la tranquillità regnerà in tutti i centri operai.

Lo sciopero tramviario di Bruxelles

BRUXELLES, 29.

Il personale delle tramvie, ha votato lo sciopero alla unanimità in seguito al rifiuto della direzione di accogliere le richieste del personale.

Tuttavia avrà luogo una seconda votazione segreta. Se lo sciopero verrà nuovamente approvato esso comincierà domenica mattina.

Lo sciopero minerario di Charleroi comincia il 1 novembre

CHARLEROY, 29.

La sezione centrale dei minatori del bacino carbonifero di Charleroy, ha esaminato la questione dello aggiornamento dello sciopero al primo dicembre, per permettere al Ministero della industria di fare una inchiesta sulla situazione in detto bacino.

Essa ha respinto l'aggiornamento e ha deciso che lo sciopero comincierà il primo novembre.

La prima nave della repubblica ceko-slovacca

TRIESTE, 29. — In occasione del secondo anniversario della indipendenza czeco-slovacca oggi è stato [illegible] il primo piroscafo della Repubblica. Alla cerimonia sono intervenute tutte le maggiori autorità civili e militari, le rappresentanze locali ed estere e notabilità cittadine.

Hanno parlato il colonnello Sebe, console generale czeco-slovacco, a nome del Governo di Praga, il senatore Mosconi, Commissario generale civile, ed altri, scambiando omaggi ed auguri.

Nella diplomazia tedesco-giapponese

BERLINO, 29.

Hioki, membro della Camera dei Pari giapponese, è stato nominato ambasciatore del Giappone a Berlino.

Solf, Ministro di Germania a Tokio, è stato nominato ambasciatore tedesco al Giappone.

Il nuovo Gabinetto estone

REVAL, 29.

E' stato costituito il nuovo Gabinetto estone sotto la presidenza di Piip, il quale assume anche il portafoglio della guerra.

Otto Strandman assume il portafoglio degli affari esteri.

Stabilimenti sgombrati dalla forza a S. Giovanni a Teduccio

NAPOLI, 29. — Non appena il questore comm. Peruzy ebbe comunicazione dell'occupazione degli stabilimenti per la concia delle pelli a S. Giovanni a Teduccio, diede ordine preciso e perentorio di farli sgomberare con la forza. Furono mandati sul posto due « camions » con circa cento guardie regie. Allo stabilimento Boom, provvide il commissario cav. Cocchia, che stava per fare abbattere i cancelli quando gli operai si arresero e si allontanarono con apparente tranquillità. Lo stesso avvenne negli altri stabilimenti di San Giovanni escluso però quello della Ditta Deut-Alkroft, dove la forza dovette fare uso delle armi anche per difendersi.

Si deplorano fra operai e guardie regie quattro lievi feriti. Dopo il breve conflitto gli operai vennero espulsi e la bandiera rossa venne abbassata. Ieri sera poi alla Camera Confederale si è riunita appositamente la Commissione esecutiva che ha votato un ordine del giorno col quale si invita la lega dei conciapelli a scioperare fino da oggi in segno di protesta.

Disordini elettorali a Ruvo di Puglia

BARI, 29. — Ieri sera a Ruvo avvennero gravi incidenti e disordini elettorali.

Dopo un comizio in cui aveva parlato l'on. Cotugno, tutti si riversarono nel Circolo *Italia* senza alcun incidente. Dopo poco tempo un centinaio di socialisti al canto di *Bandiera rossa* si recarono vicino al Circolo sparando diversi colpi di rivoltella, infrangendo i vetri del circolo e ferendo tre fascisti, uno dei quali trovasi in fin di vita.

Per il pronto ed energico intervento della forza pubblica, il tumulto fu subito sedato. Sono stati operati diversi arresti.

Verso tardi poi un tale Caifasso Vito mentre recavasi a casa, venne colpito da una bomba a mano lanciatagli sulla testa da alcuni leghisti.

Mussolini in Tribunale per insulti a Nitti

MILANO, 29. — Questa mattina dinanzi alla VII Sezione del Tribunale è comparso Benito Mussolini in unione al gerente del *Popolo d'Italia* per rispondere di un capo di imputazione previsto dall'articolo 126 del codice penale, avendo usato minaccie contro un pubblico ufficiale, il ministro Nitti, segretario di Stato a causa delle sue funzioni — e ciò per avere pubblicato nel *Popolo d'Italia* nell'ottobre 1919 un articolo contro il ministro dal titolo « Il ministro della fogna ».

Il presidente legge i capi di imputazione dopo di che il pubblico ministero ha dichiarato che in base al decreto legge 1414 del 5 ottobre 1920 è estinta ogni azione penale agli effetti degli accusati.

Molta folla e molti fascisti assistevano al processo che è terminato in meno di un'ora. Alla dichiarazione del pubblico ministero non ha potuto che associarsi il Presidente, dopo di che Mussolini è stato [illegible].

CRONACA DI ROMA

La sistemazione degli uffici governativi in Roma

La Commissione nominata dall'on. Giolitti per la sistemazione degli uffici governativi in Roma — allo scopo precipuo di ridurre quanto più è possibile il numero dei locali che presentemente occupano i vari ministeri e uffici da essi dipendenti — si è messa alacremente all'opera, ed ha già compiuti vari sopraluoghi. A quanto risulterebbe essa avrebbe già trovato panno da tagliare; cioè non pochi locali che potrebbero essere restituiti al mercato delle abitazioni. Nell'acuta crisi degli alloggi che Roma attraversa l'opera non facile della Commissione troverà certamente conforto nell'intera cittadinanza che molto da essa si attende.

L'Amministrazione delle tramvie dimissionaria

La Commissione amministrativa delle tramvie municipali con una lettera al sindaco ha rassegnate le proprie dimissioni, motivandole col disagio creatole « dalla ingerenza eccessiva e crescente dello Stato e del Comune nell'Azienda. »

In merito a tali dimissioni il Gabinetto del sindaco comunica:

Nella seduta di mercoledì l'assessore del l'Ufficio tecnologico presentò alla Giunta, una esauriente relazione in ordine allo aumento di tariffe proposto dalla Commissione amministratrice dell' Azienda tramviaria, per colmare il « deficit » del proprio bilancio. Successivamente il sindaco comunicò la lettera di dimissioni motivate presentata dalla Commissione stessa.

In seguito a discussione, la Giunta riconobbe di non poter approvare, così come erano state presentate le proposte della commissione, e pur riconoscendo in massima la necessità di rivedere le tariffe ed eventualmente anche i percorsi, dispose che le proposte stesse siano rimesse alla nuova Amministrazione per gli studi necessari a determinare il fabbisogno risultante dopo il rimborso dovuto dallo Stato sulle somme di accesso percepite, ed in base a questo stabilire l'equa misura degli aumenti ed i provvedimenti opportuni ad assicurarne il beneficio per il bilancio della Azienda.

La Giunta, dispose poi che alla nuova Amministrazione sia pure rimessa la lettera di dimissioni della commissione amministratrice, insieme con la relazione presentata dalla commissione incaricata di eseguire l'inchiesta sui gravi perturbamenti che nel luglio scorso si deplorarono nel servizio tramviario.

Assemblea di giornalisti-professionisti

I soci professionisti dell'Associazione della Stampa Periodica Italiana sono convocati, *d'urgenza*, in assemblea straordinaria per lunedì prossimo, 1 novembre alle ore 20 in prima convocazione ed alle *ore 21 precise in seconda convocazione* per discutere il seguente ordine del giorno:

« Esame della situazione creata dalle deliberazioni del Congresso di Firenze e dalle dimissioni da membri del Comitato Direttivo dei cinque delegati di Roma ».

Corse popolari sulla linea 16

Da sabato 30 corrente, in accordo con l'Autorità Comunale, vengono istituite le corse popolari sulla linea 16 (San Pietro - San Giovanni) dal principio del servizio fino alle ore 8 dai capilinea, e con le tariffe seguenti: Piazza San Pietro — Via Milano e viceversa centesimi 15 — Porta San Giovanni - Via Milano e viceversa cent. 15 — Intera corsa centesimi 20.

Assemblea generale del "Tevere-Remo,,

Questa sera alle 21.30 nella Casina del Real Club Canottieri Tevere Remo avrà luogo la Assemblea generale dei soci.

All'Ordine del giorno sono:

1) Dimissioni dell'avv. Pinci da vice presidente e da socio.
2) Provvedimenti per l'ammissione dei nuovi soci.
3) Nomina di patronesse.

Nel giornalismo

L'amico e collega avv. Franco Furno dell'*Epoca* è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia. Il Furno saldo temperamento di piemontese è un valoroso ex combattente e lo provano le sue decorazioni di guerra. Siamo dunque molto lieti di porgergli le nostre migliori congratulazioni per la meritata onorificenza.

Ringraziamento

La famiglia Tartarini della quale fa parte un nostro compagno di lavoro, vivamente commossa ringrazia sentitamente tutti coloro che con la loro presenza vollero rendere l'ultimo tributo di affetto alla cara Estinta.

Lo schermidore Ottaviano ferito in Sala d'armi

Ieri sera, verso le ore 18, la conosciutissima sala d'armi di via Nazionale n. 75, era come di consueto, affollata di maestri, di allievi e di amici, soliti ad intrattenersi cordialmente in quel simpatico ambiente di igienica ricreazione.

Sulla pedana, il maestro Ottaviano aveva di fronte a sè un buon dilettante, il rag. De Silva, del Ministero della guerra, e gli assalti si susseguivano interessanti.

Ad un tratto, mentre il giuoco era più serrato e le interesse degli spettatori più vivo, il maestro Ottaviano, pallidissimo, si lasciò sfuggire il ferro, che pure impugnava solidamente, e portò le mani al petto, barcollando.

Varie persone accorsero a sostenerlo. Seguì una scena di trambusto e di costernazione indescrivibili.

Con una automobile il maestro Ottaviano fu trasportato all'ospedale di S. Giacomo. Egli aveva riportato una ferita da punta, penetrante in cavità, alla emitorace destro, con lesione del fegato e della pleura. Fu sottoposto a laparatomia. La grave operazione, eseguita dal prof. Giorgio Giorgi e dal dott. Silenzi, riuscì benissimo, ma i chirurgi prudentemente riservarono il loro giudizio sulla guarigione.

Ecco come era accaduta la disgrazia. Nello spingersi a fondo il ragioniere De Silva ebbe il fioretto spezzato in mano: e impossibilitato a trattenere il suo slancio, andò a colpire col troncone il petto del maestro, ed il ferro profondamente penetrò nelle carni.

Il maestro Vincenzo Ottaviano è a Roma simpaticamente e universalmente conosciuto. E' di Ragusa, ha 43 anni, è membro dell'Istituto nazionale di educazione fisica, e tra gli schermidori che esercitano lo insegnamento è uno dei più apprezzati e ricercati.

La caccia alle bische

Quella di ieri fu per la polizia una buona giornata di caccia alle bische.

Narrammo nella quarta edizione la sorpresa felicemente effettuata dai funzionari della Questura Centrale, nel pomeriggio, nella elegante bisca, tenuta da Giuseppe La Bella in via Isonzo, angolo di via Po.

Ieri sera, poi, gli stessi funzionari, Commissario Cadolino, Vice-commissari Enrico e Lamberti, con numerosi agenti, irruppero nella bisca tenuta da certo signor Capanna in via del Leone n. 19, piano secondo, dove erano adunati parecchi giuocatori con parecchio denaro.

Anche in via del Leone funzionava la *roulette*, che fu sequestrata.

Fra i giuocatori era un commerciante dell'Alta Italia, di passaggio a Roma, venuto qui per concludere un grosso affare. Egli, che aveva un portafoglio ben fornito, se lo vide sequestrare e si trovò nella impossibilità di concludere l'affare per il quale s'era mosso dalla sua città.

Ultime notizie e informazioni

Colloquio Giolitti-Garroni

Oggi alle 15 il Presidente del Consiglio on. Giolitti ha ricevuto l'ambasciatore marchese Garroni, col quale ha avuto un colloquio di circa tre quarti d'ora. Il marchese Garroni partirà quanto prima per Costantinopoli.

L'Ambasciatore di Germania dal ministro Alessio

L'ambasciatore di Germania in Italia signor John von Berenberg-Gossler è stato ricevuto ieri dall'on. Alessio, Ministro per l'industria e commercio. Se non siamo male informati il colloquio avrebbe avuto un'importanza eccezionale poichè si sarebbe discusso intorno alla questione delle riparazioni di guerra e circa i depositi dei sudditi tedeschi in Italia e dei beni italiani in Germania.

Il Duca delle Puglie

Abbiamo da Napoli, 29:

Ieri sera giunse proveniente da Roma il Duca delle Puglie che, in un automobile di corte, si recò subito al palazzo reale di Capodimonte.

Il gen. Ameglio

Abbiamo da Napoli, 29:

Ieri sera ossequiato da ufficiali superiori di ogni arma e da moltissimi amici ripartì per Roma il Tenente generale Ameglio comandante generale della regia guardia.

Il Consiglio Superiore dell'industria convocato il 10 novembre

L'on. Alessio Ministro per l'Industria e Commercio ha convocato il Consiglio Superiore dell'industria per il giorno 10 del prossimo novembre, col seguente ordine del giorno.

1. Approvvigionamento materie prime alle industrie in riparazione danni come previsto dai trattati di pace.
2. Provvedimenti per favorire la coltura del cotone, specialmente nelle nostre Colonie.
3. Applicazione dei sistemi del *Taylor* alla nostra industria.
4. Politica industriale nei rapporti con la esportazione.
5. Pegni sulle macchine (warrant).
6. Colture coloniali utili per l'industria nazionale.
7. Collegamento dell'agricoltore con le industrie (provvedimenti per favorire l'utilizzazione da parte delle industrie dei prodotti del nostro suolo).
9. Elezione del vice-presidente del Consiglio.
10. Nomina dei componenti del Comitato permanente dell'Industria.
11. Nomina di un rappresentante del Consiglio in seno al Consiglio superiore del Commercio e di quello del Credito.

Per il cippo funerario a Leonida Bissolati

Alla sottoscrizione popolare per il cippo funerario a Leonida Bissolati, aperta dal *Giornale del Popolo*, ha aderito oggi l'on. Giolitti con lire 500, e la Federazione Lavoratori del mare con lire 1000. La sottoscrizione ha raggiunto la cifra di L. 10.500.

Il cippo sarà ideato da Duilio Cambellotti.

La radiotelegrafia a bordo delle navi

Si è riunita presso il Sottosegretariato di Stato per la Marina mercantile la Commissione incaricata di esaminare le modifiche da apportare alle norme emanate durante la guerra circa la radiotelegrafia a bordo delle navi mercantili.

Sono intervenuti alle adunanze, tenute sotto la presidenza dell'on. Sitta, Sottosegretario di Stato per la Marina mercantile, i sigg. comm. Gullini, generale Pruneri, comm. Pasciuto, comandante Pession, ing. Poladas, ing. Verna, comandante Loviselo, capitano Lavarello, capitano Cosulich, sig. Tatozzi e capitano Berio, i quali, rappresentano rispettivamente, le Amministrazioni interessate, l'armamento nazionale e la gente di mare.

La Commissione ha discusso sulla opportunità di estendere l'obbligo degli impianti radiotelegrafici a quasi tutte le navi mercantili e sulla necessità di fissare un *minimum* di tonnellaggio di stazza per rendere obbligatorio l'uso di stazioni radiotelegrafiche, mentre non ha mancato di portare la sua attenzione sul personale addetto al maneggio degli apparecchi, e ciò sopratutto per stabilire il numero dei radiotelegrafisti per le navi classificate nelle diverse categorie, ai sensi della convenzione internazionale di Londra del 1912 e 1914.

Dopo di aver fatto un voto circa gli apparecchi automatici di chiamata ed un altro sulla opportunità che le Società assicuratrici tengano conto, nella determinazione dei premi, degli apparecchi radiotelegrafici, la Commissione diede incarico ad alcuni suoi membri di formulare delle regole precise in ordine alla ripartizione delle navi in categorie ed alla determinazione del numero dei radiotelegrafisti.

E' intendimento del Sottosegretariato per la Marina mercantile di emanare, al più presto, le nuove disposizioni sulla radiotelegrafia a bordo delle navi per la maggior tutela della gente di mare e per la sicurezza in genere della navigazione.

I servizi automobilistici

Prima della guerra l'Italia aveva 14.000 Km. di linee automobilistiche. Dopo la guerra il Ministero dei lavori pubblici diede corso a 260 domande di nuove linee per circa 6000 Km., raggiungendo così ben 20.000 Km., che collegano oggi 5000 comuni agli scali e ai centri naturali degli affari. I comuni isolati furono collegati alle linee viciniore e il Ministero distribuì per quattro milioni di autocarri agli esercenti, consentendone il pagamento con decurtazione sulle rate di sussidio.

Inoltre, con larghezza di criteri moderni, il Ministro on. Peano ha consentito numerosi servizi liberi cioè senza sussidio, che integrano, senza aggravio del bilancio dello Stato, la rete dei servizi sovvenzionati.

L'esame di Stato

Sembra che alla prossima ripresa parlamentare il Governo presenterebbe alla Camera il disegno di legge sull'esame di Stato.

Per la trasformazione della lignite

PARIGI, 28.

Si è costituita in questi giorni una Società per la costruzione in Francia ed in Italia, di forni trasformatori della lignite. L'inventore di tali forni è l'ingegnere Godei, il quale dedicò molti anni allo studio dello importante problema.

Come è noto, la lignite fornisce un numero limitato di calorie. Mediante la trasformazione che questa subisce nel forno Godet, essa può dare un rendimento altissimo. La lignite viene distillata e da essa vengono estratti gas, paraffina e catrame. Coi sottoprodotti si ha del coke per macchine e si formano mattonelle che danno un numero di calorie maggiore del carbone.

La società che si è ora costituita, è formata per tre quarti con capitali francesi ed un quarto con capitali italiani. In Italia impiegherà subito una diecina di milioni per costruire, nei luoghi stessi dai quali viene estratta la lignite, una ventina di forni.

L'on. Tittoni in viaggio per Roma

TORINO, 29. — L'on. Tittoni, presidente del Senato, partito ieri sera da Bruxelles, ha transitato stamane per Torino diretto a Roma.

Per gli ultimi lavori della sessione al Consiglio della Società delle Nazioni, l'on. Tittoni ha delegato come suo rappresentante l'ambasciatore italiano principe Ruspoli.

Convegno della Federazione italiana dei Monti di Pietà

FIRENZE, 29. — Ha avuto luogo nella nostra città il Convegno del Comitato permanente della Federazione Italiana Monti di Pietà. Erano rappresentanti tutti i monti di pietà del Regno. Per quello di Roma vi era il comm. Cesare Paris. Nelle laboriose sedute del Convegno furono ampiamente discussi i principali argomenti ed i capitali problemi che interessano oggi la vita ed il funzionamento dei nostri istituti di pegno; e particolarmente importanti sono stati l'esame e la discussione del progetto di riforma legislativa sui Monti di Pietà. Il Convegno ha riaffermata ancora una volta la grande ed urgente necessità che ai benefici istituti sia assicurata quella libertà, scioltezza e praticità di movimenti di cui oggi difettano e che dovrà servire ad incanalare viemmeglio la forza loro in forme più moderne di operazioni di credito. Tutti si sono trovati concordi nel reclamare il rapido intervento di una nuova legge che meglio disciplini le attività dei monti nel campo sociale ed economico e che meglio risponda ai loro bisogni contingenti ed alle loro aspirazioni. Il comm. Paris in lucida relazione ha riferito al Comitato sulle nuove operazioni intraprese dal Monte di Pietà di Roma: per esempio i crediti su pegno di prodotti agricoli ed industriali; sulle vendita degli oggetti alle pubbliche aste; sulla creazione di grandi magazzini di deposito per la conservazione e la custodia delle grosse partite di merci, di prodotti, ecc. Sono state trattate pure importanti questioni di carattere interno della Federazione ed è stato quindi votato un ordine del giorno contenente il voto che si proceda al risarcimento dei Monti di Pietà delle provincie redente e dalle terre liberate dai danni gravissimi che quegli istituti hanno sofferto in dipendenza della guerra.

Per l'unità dell'Associazione Combattenti e per la sua indipendenza dai partiti

MILANO, 29. — Ieri ha avuto luogo, presso la sezione di Milano dell'Associazione combattenti, l'adunanza del Direttorio, nominato al Congresso di Brescia, fra le sezioni dissidenti dall'Associazione Nazionale. Il convegno di Brescia è stato tenuto, come è noto, dalle sezioni che al Congresso di Napoli si erano allontanate in conseguenza della deliberazione che legava l'Associazione al Partito del Rinnovamento. Il Direttorio fu convocato allo scopo di ricostituire l'unità morale dell'Associazione. L'adunanza assunse particolare importanza, specie dopo l'atteggiamento del Comitato centrale di Roma, sia per la protesta da parte di detto Comitato di essere il legittimo rappresentante dell'Associazione, sia per le strane manovre politico-parlamentari inscenate in questi giorni. Secondo il direttorio, il clamoroso dissidio scoppiato fra il Comitato centrale ed il gruppo parlamentare del Rinnovamento, non è che la prima conseguenza dell'indirizzo seguito a Napoli, tendente a legare l'Associazione combattenti ad un partito. Risulterebbe infatti che lo scioglimento del gruppo del Rinnovamento elude al tentativo di costituire un nuovo gruppo parlamentare, fornendo ad alcuni deputati aspiranti capi-gruppo un prestigio provvisorio a spese dei combattenti.

La segreteria del Direttorio comunica che sono sinora pervenute le adesioni di intere regioni e di forti gruppi di tutto le altre, e che ulteriori adesioni stanno pervenendo ogni giorno. Cosicchè da un primo approssimativo conto delle sezioni dissidenti è chiaro che l'attuale Comitato centrale non rappresenta la maggioranza dei soci dell'Associazione. Il Direttorio ha deliberato di respingere la diretta e indiretta proposta avanzata dal Comitato Centrale per accordi fra i due gruppi, ritenendo che l'unità dell'Associazione non possa riaffermarsi che sulla base della assoluta indipendenza dai partiti e con la sanzione suprema di un nuovo e legale Congresso. Il Direttorio ha infine inviato una circolare a tutte le sezioni invitando i soci a partecipare in massa alla festa del 4 novembre prossimo.

La tragica fine d'un collega

PESCARA, 28. — Il cav. avv. Alfonso Ciancioni, mentre alla stazione ferroviaria saliva nel treno per Chieti, veniva travolto dal convoglio e orribilmente sfracellato.

Con l'avv. Alfonso Ciancioni, da molti anni nostro corrispondente da Pescara, la Tribuna *perde uno dei suoi più assidui ed intelligenti collaboratori.*

Vivamente e dolorosamente impressionati per la tragica morte dell'egregio collega, non possiamo che associarci al lutto dei suoi famigliari e al cordoglio della cittadinanza pescarese che rammenterà con gratitudine la diuturna e benefica opera svolta dallo estinto nella nobile palestra del giornale.

Bombe e cartucce sequestrate nel Circolo socialista di Pola

TRIESTE, 29. — Le autorità hanno fatto ieri eseguire nuove perquisizioni a Pola. Nella Sala Apollo — sede del Circolo socialista giovanile — furono rinvenuti, in una buca sotto il pavimento, 20 bombe Thevenot e 3 di gelatina, una cassa di 20 chili di gelatina e 300 cartucce per fucile mod. 91. Le perquisizioni continuano.

Bollettino Militare

Nomine per merito di guerra

Sottotenente di complemento nominato in servizio attivo: Fava Guido 1.o granatieri.

STATO MAGGIORE GENERALE

Tibj colonnello fanteria — Promosso brigadiere generale.

ARMA DI FANTERIA

Malaguti capitano — Promosso maggiore — Fava sottotenente primo granatieri — Promosso tenente — Sottotenenti di complemento in servizio attivo — Gabrielli 22 fanteria — D'Agata 4 fanteria — Sottufficiali di carriera nominati sottotenenti in servizio attivo: Altea 225 fanteria — Di Giovinazzo 32 id. — Nuara 7 fanteria — Bonifacio 7 bersaglieri — Caminiti 81 fanteria — De Paola 2.o bersaglieri — Bargone 37 fanteria — Lanti 10 id. — Covre 4 bersaglieri — Bruno 21 id. — Tentalli 10 fanteria — Benedetti 9 bersaglieri — Gallaci 16 fanteria — Nastri 64 fanteria — Taddei 54 fanteria.

I cambi

GINEVRA, 29. — Italia 25.72 1/2 — Berlino 8.71 1/4 — Vienna 2.06 — Londra 22.10 1/2 — Parigi 40.92 1/2 — New York 6.348 3/4.

PARIGI, 29. — New York 15.71 5 — Svizzera 246.25 — Belgio 105.50 — Olanda 4.79 — Berlino 21,25 — Bucarest 26.25.

OLINDO MALAGODI, Direttore

Domenico Pompeiano, gerente responsabile.

L'assemblea degli azionisti della "Fiat" respinge le dimissioni del Cons. d'Amministrazione

TORINO, 29.

L'assemblea generale straordinaria degli azionisti della *Fiat*, convocata ieri aveva un'importanza grande, superiore alle solite assemblee generali ordinarie, e ciò per le questioni su cui essa doveva pronunciarsi e decidere e che sono nella loro essenza le questioni riguardanti non solamente la industria siderurgica, ma tutta l'industria nazionale. Erano all'ordine del giorno i seguenti tre punti: relazione del Consiglio di amministrazione e dei sindaci; dimissioni del Consiglio di amministrazione e del collegio sindacale; nomina del nuovo Consiglio e dei sindaci: punti che potevano sembrare a prima vista riguardanti puramente la crisi interna di una Società, ma quando questa crisi non è se non la conseguenza della crisi generale in cui si dibatte l'industria italiana, si comprende l'importanza di questa assemblea convocata per sentire e discutere le ragioni che hanno costretto il Consiglio di amministrazione a rassegnare le proprie dimissioni. Erano presenti 681 azioni, rappresentanti la grande maggioranza delle azioni. Del Consiglio d'amministrazione erano presenti il senatore Rebaudengo, presidente, il comm. ing. Fornaca, direttore generale ed i consiglieri avv. Gualino, ing. Marchese, comm. Olione, ing. Salvatori e tutti i sindaci.

Il comm. Cattaneo ha letta una lettera del Consiglio d'amministrazione che lo delegava ad assumere la presidenza dell'assemblea, causa l'assenza del comm. Agnelli, assenza dovuta ad un grave lutto famigliare. Il comm. Cattaneo si è incaricato di trasmettere al comm. Agnelli le condoglianze dell'assemblea ed invita quindi l'ing. Fornaca, direttore generale della *Fiat* a leggere la relazione dell'amministratore delegato e del direttore generale, al Consiglio d'amministrazione.

La lettera di dimissioni

« Abbiamo rassegnato — diceva la relazione — le nostre dimissioni dalle cariche che ci avete rispettivamente affidate, di amministratore delegato e di direttore generale della società. Lasciamo, col più vivo dolore, la *Fiat* alla quale abbiamo dato la parte migliore della nostra vita, tutta la nostra attività, quanto di meglio eravamo in condizione di poter dare. Compiamo questo atto per noi così doloroso dopo un prudente esame della situazione attuale e futura, con la coscienza di fare, anche in questo, cosa utile nell'interesse della società.

Ci siamo sempre preoccupati per il personale; abbiamo sempre avuto la ferma opinione che, soltanto quando l'impiegato e l'operaio trovino un giusto trattamento e un equo compenso al loro lavoro, possano dar l'opera loro con energia e soddisfazione. Siamo stati perciò sempre favorevoli agli aumenti di paga degli operai, ogni qualvolta le condizione dell'industria lo hanno permesso; non abbiamo mai opposto difficoltà a trattare dei loro interessi con le organizzazioni costituite; abbiamo iniziato il sistema della cointeressenza sulla produzione esteso a tutti gli impiegati, onde meglio far sentire che i loro interessi erano paralleli non contrari, a quelli dell'industria. Per questo nostro modo di agire, abbiamo incontrato critiche anche vivaci, le quali non ci hanno deviato dalla nostra strada.

Lo sviluppo preso dalla *Fiat* sia, anche oggi, a dimostrare che questa strada era la più giusta. Ma, in compenso, abbiamo sempre ottenuto di poter domandare che sul luogo del lavoro si pensasse solo al lavoro per agire con la massima disciplina, indispensabile ad ogni organizzazione moderna, per produrre bene ed a buon mercato.

Sarebbe stato assurdo non preoccuparsi delle condizioni del personale nel periodo dopo la guerra. Le giuste promesse fatte a tutti i lavoratori durante il periodo della guerra dovevano essere mantenute. Era necessario trovare nuove forme e nuovi accordi per i quali, il personale tutto sentisse di essere intimamente interessato allo sviluppo della industria di cui è tanta parte. Credevamo che questi nuovi sistemi, ai quali il ceto industriale era fin da principio disposto a collaborare, avrebbe potuto essere il risultato di accordi diretti fra le varie organizzazioni, oppure sotto le direttive dello Stato, il quale, come supremo difensore degli interessi delle organizzazioni, avrebbe dovuto esercitare la sua giusta autorità, per mettere d'accordo gli opposti interessi prima che avvenisse il conflitto.

Speravamo che i dirigenti degli operai potessero comprendere e fare comprendere ai loro organizzati che l'officina, luogo di lavoro, non è la sede adatta a queste discussioni, ma che è indispensabile di conservarla unicamente per la produzione, se si intende che sia organizzata e quindi prospera. Avevamo fiducia, infine, che anche nel caso in cui l'ignoranza più audace, non trattenuta dalla autorità di nessuno, avesse voluto arrivare con la forza alle conquiste alle quali credeva d'aver diritto, il buon senso e la rettitudine della maggioranza degli operai avrebbero prevalso. Gli avvenimenti hanno dato torto alle nostre previsioni. E' nostro dovere confessarlo ».

La relazione parla quindi di tutta la serie degli scioperi e delle agitazioni; delle trattative, dei memoriali presentati durante il 1919 e infine dell'ostruzionismo e dell'occupazione delle fabbriche nel settembre di quest'anno.

La relazione prosegue esponendo la proposta della trasformazione della « Fiat » in cooperativa, proposta che non è stata accettata dalle organizzazioni operaie; sostenendo la necessità di mutar metodi di direzione; tracciando la situazione creata all'industria dall'indisciplina; affermando la impossibilità della permanenza dei due dirigenti che non possono accettare l'esperimento imposto dalla necessità e sono quindi costretti a dimettersi; mandando un saluto a tutti i collaboratori, direttori, impiegati, tecnici ed amministrativi, ed a tutti gli operai.

La chiusa della relazione, letta con voce commossa dall'ing. Fornaca, è stata salutata da prolungati, scroscianti applausi.

E' stata letta poi la relazione del Consiglio di amministrazione e quella dei sindaci, contenenti gli stessi concetti della prima relazione.

La discussione

Dopo la relazione suddetta il presidente della « Fiat », senatore Rebaudengo, invita l'ing. Fornaca a dare lettura di una sua particolare relazione tecnica sullo stato attuale della società, e l'ing. Fornaca fra la più grande attenzione riassume a grandi tratti in questa relazione, che non è stata data alle stampe ma lo sarà, lo stato in cui lasciò l'azienda. E' una relazione di carattere quasi esclusivamente tecnico, poderoso lavoro che fa la storia della Fiat dal suo inizio, ricco di dati, di cifre, di osservazioni e di informazioni su tutta la completa produzione dell'azienda ed i suoi molteplici stabilimenti. Si viene così a sapere che la Fiat recentemente ha acquistato dal Governo la corazzata « Saint Bon » per demolirla e trarne materiale di ferro e di acciaio, e per eguale scopo aveva acquistato dal Governo inglese per una somma ingentissima una non numerosa flotta di incrociatori tedeschi da demolire. Ma per le sopraggiunte perturbazioni operaie il contratto dovette essere lasciato cadere. (Impressione generale). Pur altre ordinazioni che comportavano il pagamento di somme rilevanti ed occasioni fortunate vennero per lo stesso motivo abbandonate. Cita fra queste il progetto di una grande società estera la quale doveva con la Fiat creare a Torino un colossale stabilimento e dice che recentemente questi capitalisti stranieri notificavano alla Fiat che dati gli avvenimenti italiani non era più possibile alcuna combinazione finanziaria. Anche questo prezioso progetto è stato troncato.

Dice inoltre che alla Fiat non si ebbero in questi ultimi tempi due mesi di produzione normale consecutivi, tanti furono i perturbamenti operai. L'ing. Fornaca fra la più viva attenzione dà ragguagli sulla gestione delle 121 linee automobilistiche esercitate dalla Fiat per seimila chilometri, delle nuove combinazioni industriali in altre aziende, per dedurne che se la Fiat potrà avere la sua pace interna, e godere di un periodo di ristabiliti buoni rapporti con gli operai potrà ancora vivere e sopratutto rifiorire.

L'oratore conclude con parole commosse inviando un fraterno saluto al comm. Agnelli che chiama conduttore di uomini e conoscitore di cose come nessuna industria ebbe mai. Afferma di averlo conosciuto 25 anni fa e di avere in ogni circostanza, giorno per giorno, ora per ora, riconosciuto ed ammirato la sua forza, il suo ingegno, il suo attaccamento affettuoso alla Fiat. Con lui costituì un blocco unico di direzione e di volontà. Abbiamo — dice — compiuta insieme un'aspra strada persuasi del successo finale onorati di quella fama di lealtà, di puntualità di probità commerciale che ha sempre circondato la Fiat.

Anche questa seconda relazione è stata accolta calorosamente da applausi. La dimostrazione si prolunga imponente e si rinnova tre volte diretta oltre che all'ing. Fornaca, al comm. Agnelli che è però assente in causa della morte della madre avvenuta nella mattina.

Il presidente dice. « Questi applausi entusiastici sono la approvazione più eloquente delle relazioni e delle comunicazioni fatte all'assemblea ». Si svolge quindi la discussione.

L'avv. Appiano prospetta le domande che oggi tutti si fanno cioè: dove trovare altri uomini capaci di sostituire i due dimissionari in un ufficio così gravoso e per vincere una crisi tra di tante preoccupazioni e difficoltà? L'oratore chiede se a proposito di queste difficoltà esiste alla Fiat ancora una guardia rossa che sorveglia gli uffici e gli stabilimenti; se esistono liste di proscrizioni per cui dovettero uscire mille operai e quaranta impiegati licenziati dalla commissione interna; se un capo stabilimento abilissimo come pochi ce n'è in Europa compreso le ditte estere, dovette essere licenziato. In tali condizioni, quale discussione è possibile? L'oratore esprime l'augurio che i due dimissionari vogliano ritornare al loro posto e che le dimissioni siano senz'altro respinte.

Parlano anche altri azionisti e tutti per il rigetto delle dimissioni. Il ragioniere Valletta ricorda che c'è un dovere unico da compiere; comprende che sia difficoltoso e sconfortante compierlo ma voi — dice — Agnelli e Fornaca, sorretti dalla vostra coscienza e dalla stima di tutti gli azionisti, non solo, ma del Paese, lo compirete. Il vostro allontanamento avrebbe ripercussioni ovunque nella nazione. Dobbiamo noi dare una prova di impotenza collettiva accettando le vostre dimissioni? Vi diciamo resistete per il bene del Paese con l'augurio che il principio di unità e di ordine, in qualunque modo sia ristabilito. Presenta applauditissimo un ordine del giorno per il ritiro delle dimissioni.

L'ing. Fornaca dà schiarimenti confermando la notizia dei licenziamenti dei fedelissimi operai ed impiegati. Quando abbiamo capito di non potere sostenerli, dice l'oratore — ci siamo trovati esautorati. Aggiunge che un giorno si trovò nella condizione di ricevere undici commissioni e tutte di seguito. Una volta che il comm. Agnelli non potè riceverne una, diecimila operai sono rimasti fermi dieci ore. Noi ripetiamo concludendo che siamo nelle condizioni di non poter accettare il vostro invito. Può darsi che queste agitazioni di operai abbiano una sosta, ed io affermo allora che se i capi delle organizzazioni lo vorranno, si potrà tornare all'antico lavoro.

Le dimissioni respinte fra grandi acclamazioni

Parlato altri oratori e il ragionier Valletta presenta un ordine del giorno che dice: « L'assemblea udite ecc. ecc.; plaudendo alla direzione al consiglio ed ai sindaci respinge le dimissioni degli uni e degli altri e si rende solidale con essi ». Il presidente mette in votazione l'ordine del giorno che è approvato per acclamazione. Scoppia un prolungato e fragoroso applauso diretto al consiglio e particolarmente all'ing. Fornaca e al comm. Agnelli.

Il giornale « La Stampa » dice che l'esito dell'assemblea della « Fiat » era ieri vivamente atteso e seguito dei generali discorsi. La notizia che le dimissioni non sono state accettate con tanta unanimità e calore di suffragi ha fatto, pure buona impressione nella cittadinanza. Naturalmente tutti si chiederanno se dopo questa imponente dimostrazione i dirigenti della « Fiat » insisteranno nelle loro dimissioni. Prevale l'impressione, dice « La Stampa » che dissipati gli attuali malintesi, queste agitazioni e questi turbamenti, in attesa delle disposizioni di legge sul controllo, abbiano finalmente una sosta e la « Fiat » ritorni in tutto e per tutto alla sua operosa normalità.

Il naufragio di un piroscafo presso Salerno

NAPOLI, 29. — Nei pressi di Salerno, e precisamente a Castellabate, il piroscafo *Nina* è colato a picco. Il *Nina* l'altro giorno era partito da Baia con un carico di pozzolana, diretto a Villa San Giovanni. Giunto ad oltre due miglia dal Capo dell'Orso, era stato avvistato da questo semaforo mentre filava, a tutto vapore per la sua rotta. Da quel momento però non era stato più segnalato.

Un ragazzo che faceva parte dell'equipaggio, raccolto in un punto remoto della spiaggia, ha raccontato che il piroscafo — all'altezza del Capo dell'Orso — per un vortice o una tromba marina aveva naufragato.

Vittime della catastrofe sono rimasti il capitano Antonio Buonocore e il figlio dell'armatore, Luigi Uccello. Tutto il resto dell'equipaggio è salvo.

La JONKHEER O. van NISPEN tot SEVENAER, Ministre des Pays-Bas près le Saint-Siège, et Madame van NISPEN tot SEVENAER, née SERRARIS, ont la douleur de vous faire part de la perte irréparable, qu'ils viennent de faire, en la personne du

Jonkheer Théodore Serraris

leur beau-père et père, décédé le 25 Octobre à Bois-le-Duc, muni des S. S. Sacrements de la Sainte Eglise.

Rome 29 Octobre 1920.

Ceci tient lieu de faire part personnel.
On dispense des visites.

P. Stab. P. Funebri - RAVEGGI v. Palermo 47